TORINO
Anno 72 Num. 143
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 42.942 al N. 60-949

LA STAMPA

VENERDI'
17 Giugno 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-550 - 63-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 85, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

Il ventennale del Piave

Sacro rito sul Grappa
alla presenza di S. E. Starace

Il Segretario del Partito col Sottosegretario alla Guerra alla celebrazione sul Grappa (Telef.)

L'inizio delle celebrazioni

Treviso, 16 giugno.

Oggi si è iniziato solennemente in terra del Piave le manifestazioni celebrative del ventennale della Vittoria.

Nelle prime ore del mattino si è staccata dal campo Piave di Campagnole di Nervesa della Battaglia la colonna dei 600 mutilati che con automezzi ha raggiunto Cima Grappa per la cerimonia di omaggio ai gloriosi Caduti dell'armata del Grappa e del suo comandante generale Giardino.

Alle 7,30 è giunto alla stazione di Treviso S. E. il Segretario del Partito, che parteciperà a tutte le manifestazioni celebrative della Vittoria. Egli è stato ricevuto da tutte le autorità della provincia, fra cui S. E. il Prefetto, il Federale, il comandante del Presidio e S. E. il Vescovo. Facevano scorta d'onore squadristi e squadriste e rendevano gli onori manipoli di pre-avieri, marinai e avanguardisti moschettieri. S. E. Starace, fatto segno a manifestazioni di vivo entusiasmo, è uscito dalla stazione ferroviaria e a piedi si è diretto al piazzale della Vittoria, dove ha reso atto di omaggio ai Caduti della grande guerra, deponendo una corona di alloro sulla scalea del monumento.

Sempre a piedi, tra due ali di folla inneggiante al Duce, il Segretario del Partito ha percorso le vie del centro e si è diretto in piazza dei Signori, dove ha rinnovato il rito di omaggio alla memoria dei Caduti della rivoluzione, fatto segno a manifestazioni di viva simpatia e salutato con acclamazioni all'indirizzo del Duce da parte della popolazione immediatamente affollatasi intorno al Gerarca.

De Bono Pariani Federzoni

Poco dopo le 8 S. E. Starace, salito in macchina, si dirigeva direttamente verso il Grappa. Lungo il percorso da Treviso a Montebelluna, e successivamente per la strada pedemontana che tocca Pederobba, Cavaso, Possagno, Paderno del Grappa e Borso del Grappa, il Segretario del Partito ha dovuto far sosta per rispondere al saluto vibrante ed appassionato degli organizzati e della popolazione, adunatasi ai bordi della strada. S. E. Starace sovente scendeva di macchina e passava in rivista le formazioni schierate, intrattenendosi qualche istante con i reduci d'Africa e con i giovani del Littorio.

Proseguendo con le autorità la salita del Grappa, ha fatto sosta al ponte S. Lorenzo dove si infrange per sempre l'offensiva austriaca. Sulla colonna di pietra del Grappa, collocata nella storica località, erano incrociate le fiamme della G.I.L. mentre reparti di giovani rendevano gli onori.

Poco dopo le 10, S. E. Starace giungeva all'Ossario del Grappa. Dalle macchine al seguito sono scesi S. E. Pariani Sottosegretario alla guerra, S. E. De Bono, S. E. Federzoni, S. E. Bastianini Sottosegretario agli esteri, S. E. Jannelli Sottosegretario alle comunicazioni.

Subito si è svolto il suggestivo rito di carattere militare, spoglio di discorsi e di enfasi, destinato soltanto a sottolineare in continuità dello spirito combattentistico con la commossa affettuosità del ricordo.

I sciceno reduci del campo Piave, valorosi mutilati in divisa coloniale, erano schierati sulla gradinata dell'imponente monumento-ossario, assieme ai 220.o battaglione della Milizia, alla compagnia comando del battaglione Bolzano e a un reparto del 37.o fanteria, che rendevano gli onori. Tra il saluto delle forze schierate, il Segretario del Partito raggiungeva il sacello della Madonnina del Grappa, sostando qualche istante, e quindi proseguendo per la via sacra fino al monumento dei Caduti austriaci.

Erano convenuti a Cima Grappa il generale Rossi comandante la zona di Venezia, il generale Paccini comandante la difesa di Verona, S. E. Giuliano generale ispettore del genio, i generali Martini, Paroiai, Mambretti, Grossi e Calcagno, nonchè i Prefetti e i Federali di Treviso, Vicenza e Belluno.

All'Ossario

Raggiunto il Monumento-ossario, Starace si è soffermato in un minuto di raccoglimento, nel gesto del saluto romano, presso la tomba del generale Giardino. Quindi, percorrendo la via sacra, si è recato all'osservatorio, dal quale è visibile tutto lo scenario della battaglia, costretto dall'esiguità dello spazio a sporgersi sui punti obbligati.

Nel sacello che ospita la Madonnina del Grappa, Mons. Rusticoni, vicario generale del Vescovo castrense, ha detto la Messa e brevi parole per esaltare il valore della Vittoria e del soldato italiano, mentre fuori la musica suonava la marcia «Monte Grappa tu sei la mia Patria». Alla fine S. E. Do Bono ha gridato: «Camerati, sedici caduti sul Grappa in difesa della Patria!» e la folla ha risposto «Presente!» fra una scarica di moschetteria.

Successivamente S. E. Starace ha deposto una corona di alloro sulla tomba del generale Giardino, mentre Mons. Rusticoni recitava le esequie funebri del grande generale, «presente» per sempre fra i suoi soldati amatissimi e che lo amavano con eguale fede.

Un'altra corona di alloro il Segretario del Partito ha collocato nel cimitero austro-ungarico, mentre le truppe presentavano le armi, in riconoscimento del valore nemico e della ritornata pace.

Domani identico rito si svolgerà a Redipuglia.

Le bandiere decorate della Marina sono giunte a Venezia

Venezia, 16 giugno.

Questa sera, alle 18, le bandiere decorate della Regia Marina, e cioè quelle del reggimento Marina, della flottiglia «Mas» alto Adriatico e del caccia «Zeffiro», che, assieme a quelle delle torpediniere «24 S» e «29 P. N.», parteciperanno domenica alla solenne cerimonia marinara della consegna ad otto unità delle bandiere di Combattimento, sono state trasportate in solenne corteo dalla stazione al Museo navale attraverso le principali vie della città. Per la manifestazione erano convenute alla stazione ferroviaria tutte le autorità militari e civili, rappresentanze di ufficiali del R. Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, della Milizia, rappresentanze delle Associazioni d'arma e dei Fasci rionali con bandiere, labari e gagliardetti, il Battaglione San Marco, i comandanti di corpo o di servizio del presidio, gli allievi della Regia Scuola meccanici e del Collegio navale, i quali si trovavano schierati in quadruplice ordine dietro la penalina del primo binario. Mentre le musiche intonavano «Marcia Reale» e «Giovinezza», i tre gloriosi vessilli sono sfilati davanti a tutti i reparti schierati, disponendosi quindi al centro del corteo al cui passaggio la folla ha applaudito calorosamente levando il braccio nel saluto romano.

Sono arrivati per la cerimonia di domenica i marescialli d'Italia Pecori Giraldi, De Bono e Balbo, S. E. Federzoni, S. E. Bastianini, S. E. Jannelli, S. E. il generale Motzo, comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, il generale Cantù ed altre eminenti personalità militari e civili.

17 Giugno 1918

Dopo le prime due giornate di offensiva, la situazione è vedute dal comando austriaco con pessimismo. Naturalmente, non ha perduto la speranza di sfondare in pianura e tanto meno lascia trapelare ai dipendenti le preoccupazioni che lo attanagliano. La grande offensiva, che doveva portarlo sul Po e a Modena, è declamente fallita. Ancora è possibile raggiungere obbiettivi meno superbi, quali Treviso, Padova e Vicenza, ma per questo occorrerebbe disporre di numerose forze fresche. Ora, nessuna forza è possibile trarre dal gruppo Konrad del Trentino, perchè le riserve d'armata hanno dovuto essere impiegate per sostituire le unità impegnate nella battaglia e molto duramente provate; queste, tratte indietro per ricostituirsi, non saranno disponibili che fra molti giorni. Delle sei Divisioni inizialmente in riserva una parte inspiegabile ma notevole ha dovuto essere inviata a rinforzo del gruppo Boroevich, le cui truppe al di qua del Piave sono soggette a grave logoramento. In conseguenza le disposizioni date pel giorno 22 si limitano ad insistere per l'ampliamento in profondità e in estensione delle teste di ponte.

Il nostro Comando Supremo, provveduto sia pure in misura molto parsimoniosa a rinsanguare le armate in lotta (due Divisioni al Grappa, una al Montello, due al Basso Piave) ed a predisporre con due Divisioni la linea di resistenza arretrata, non ha che da attendere con fiducia gli avvenimenti. Intanto, rispondendo con slancio alla richiesta del C. S., la 3.a e la 7.a Armata hanno pronta ciascuna una Divisione e nella giornata del 22 ha luogo uno dei più grandi, ordinati e rapidi movimenti di truppe della grande guerra; quello delle due Divisioni ora accennate e delle tre già raccolte a sud del Garda: il movimento è effettuato da un'imponente massa di 1800 autocarri opportunamente raccolti a disposizione del C. S.

Alla sera del 22, ritratte le Divisioni mandate in linea dal ragionte le 4 movimento tratte dall'armata, la riserva generale conta 14 Div. Massa grandiosa, che pace di consentire una controffensiva di grande stile a condizione che la necessità di sostituzione delle truppe impegnate non divengano troppo impellenti. La seducente idea di iniziare senz'altro la vasta manovra controffensiva avrebbe potuto tentare il C. S. in tutt'altro terreno; qui l'ostacolo del Piave limita grandemente, se pure non annulla del tutto, l'attuazione di tale piano.

Di fatto, la giornata del 17 è giornata di aspre azioni locali combattute con pari valore da una parte e dall'altra, con lo stacco derivante dalla sicurezza della vittoria finale da parte nostra, con la disperazione nascente dalla tragica situazione da parte avversaria. La giornata si chiude con nessun vantaggio in corrispondenza del Montello, con lieve approfondimento in corrispondenza del basso Piave. L'accanimento della lotta ha però accresciuto notevolmente, da una parte e dall'altra, il logoramento delle truppe.

Gen. Giovanni Marietti.

Le bandiere che partono oggi da Milano per Treviso

Milano, 16 giugno.

Domani alle 14,40 partiranno dalla nostra stazione le bandiere dei gruppi e dei reparti che parteciparono alla battaglia del Piave e che si concentreranno a Treviso per la grande rivista di domenica. Da Milano, coi vessilli delle associazioni cittadine, partiranno 35 bandiere di reggimenti che hanno sede nelle altre città

Il Duce a Rimini

La sistemazione della Zona dell'Arco di Augusto - L'inaugurazione dell'acquedotto di Saludecio

Rimini, 16 giugno.

Oggi il Duce ha visitato a Rimini, tra calorose manifestazioni della cittadinanza, i lavori di sistemazione della zona dell'arco di Augusto. Erano ad attenderLo il Prefetto, il Federale, il Podestà, il sovraintendente ai monumenti e altre autorità locali. Egli ha esaminato, insieme ai tecnici, i relativi progetti ed ha impartito le direttive opportune.

All'ammiraglio Foschini, presidente dell'Ente nazionale di educazione marinara, che Lo ha informato sullo stato dei lavori della scuola professionale marittima di Rimini, ha dato i mezzi per condurli a termine.

Ha quindi visitato la caserma del 26° Reggimento Artiglieria, Divisione «Rubicone», accolto con vivo entusiasmo da ufficiali e soldati.

Recatosi poi a Saludecio, vi ha inaugurato l'acquedotto rurale tra il giubilo di quella popolazione, che attendeva da secoli il compimento di questa aspirazione, ed ha dato disposizioni per l'immediato prolungamento dell'acquedotto stesso alle due frazioni del Comune e per la costruzione dell'edificio scolastico che sarà iniziato nel prossimo anno. Il podestà ha ringraziato a nome della folla acclamante.

Il Capo del Governo per la riforma dei Codici

Forlì, 16 giugno.

Il Duce ha ricevuto il Ministro Guardasigilli, che Gli ha riferito sullo stato dei lavori per la riforma dei Codici.

Per il Codice Civile, potendosi ormai ritenere tali lavori sufficientemente avanzati, il Ministro Guardasigilli ha annunciato che il Primo Libro, che tratta delle Persone e dei Diritti di famiglia, potrà essere promulgato fra qualche mese, mentre gli altri potranno seguire a termini di tempo relativamente brevi.

Anche per il Codice di Procedura Civile i lavori procedono alacremente, per modo che sarà possibile presentare per il prossimo ottobre il progetto definitivo alla Commissione parlamentare per il prescritto parere.

Il Duce ha dato disposizioni per il sollecito proseguimento dei lavori.

Stojadinovic a Venezia
L'incontro con S. E. Ciano

Venezia, 16 giugno.

Il Presidente del Consiglio di Jugoslavia S. E. Stojadinovic è giunto a Venezia alle 19,24, provenendo in automobile da Trieste, accompagnato dalla signora, dal capo di gabinetto del Ministero degli esteri Draganitic e dal ministro di Jugoslavia a Roma Cristic.

Al Piazzale Roma, S. E. Stojadinovic è stato accolto da S. E. il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, che l'attendeva assieme al Ministro d'Italia a Belgrado Indelli, al Ministro plenipotenziario Cortini, al prefetto, al ge. uff. Anfuso capo della segreteria particolare del Ministero degli Esteri e al questore.

Dall'automobile è scesa per prima la signora Stojadinovic, che indossava un elegante abito sportivo e portava in capo un leggiadro cappellino e al collo un fazzoletto di seta variopinto. S. E. Ciano l'ha congedata per prima, quindi ha salutato il presidente Stojadinovic. L'incontro è stato particolarmente cordiale, e i due eminenti uomini di Stato si sono stretta più volte la mano.

Dopo la presentazione delle altre autorità, S. E. Ciano ha accompagnato gli ospiti fino all'imbarcadero. Frattanto si era raccolta una piccola folla che ha improvvisato una calda dimostrazione. Guidati dallo stesso conte Ciano, S. E. Stojadinovic e la signora hanno preso posto, assieme al ministro Indelli e alle altre personalità, su una lancia della prefettura, e per il Canal Nuovo si sono recati al Grand Hôtel, dove era stato preparato per il Ministro degli Esteri jugoslavo il magnifico appartamento al piano nobile. In un salone, S. E. Ciano aveva fatto trovare uno splendido mazzo di rose che gli ospiti hanno particolarmente gradito.

Alle 21 S. E. Ciano ha offerto al presidente Stojadinovic un pranzo al quale sono intervenute anche le altre personalità. Più tardi, a cura del Comune, si è svolta davanti all'albergo sul Canal Grande una caratteristica serenata veneziana.

Viaggio privato

Belgrado, 16 giugno.

(*A. S.*) - Il viaggio di Stojadinovic a Venezia è così annunciato in un comunicato dell'Agenzia *Avala*:

«Il dottor Stojadinovic, Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri, e la signora Stojadinovic sono partiti questa mattina da Lubiana diretti a Venezia. Il dottor Stojadinovic è accompagnato dal suo capo gabinetto dottor Protic. Il Presidente del Consiglio visiterà a Venezia il padiglione jugoslavo dell'esposizione internazionale d'arte. Il viaggio del Primo Ministro jugoslavo ha carattere strettamente privato e durerà solamente qualche giorno».

Più oltre l'agenzia dà notizia di una calorosa acclamazione della folla all'indirizzo del dottor Stojadinovic al momento della sua partenza da Lubiana e dell'arrivo a Trieste, dove il Presidente è stato ospite del console generale di Jugoslavia.

La mobilitazione francese

La smentita di Daladier nelle impressioni tedesche

Berlino, 16 giugno.

Commentando il discorso pronunciato ieri da Daladier, la *Corrispondenza Politica Diplomatica* sottolinea che l'oratore ha negato che nelle giornate critiche della crisi cecoslovacca fosse bell'e pronto l'ordine di mobilitazione dell'armata francese. Questa affermazione quanto mai opportuna in vista delle notizie recate dalla stessa stampa parigina, costituisce un prezioso elemento di pacificazione. Del resto, in presenza del sangue freddo e della disciplina con cui la Germania ha risposto alle provocazioni ceke, il Governo francese non avrebbe mai avuto alcun motivo di fare affiggere l'ordine di mobilitazione. (*Stefani*).

Von Mackensen a Milano

Milano, 16 giugno.

L'Ambasciatore del Reich a Roma, S. E. Von Mackensen, giunto stamane nella nostra città, ha preso contatto con le più spiccate personalità tedesche residenti a Milano. Questa sera nella Casa di Germania, in via San Pietro all'Orto, si è avuto un brillante ricevimento in onore dello eminente ospite. Domani Von Mackensen assisterà, con S. E. Alfieri, alla manifestazione di chiusura dell'anno culturale della Associazione italo-germanica.

S. E. Stojadinovic e il Conte Galeazzo Ciano a Venezia. (Telefoto)

IN CASTELLON LIBERATA

Telefoto del nostro inviato Giovanni Artieri

Il primo autocarro nazionale entra nella città

L'accoglienza entusiastica della popolazione ai liberatori.

La tragicommedia francese del non intervento
Giornata di violenti incidenti a Palazzo Borbone

Parigi, 16 giugno.

Come vi abbiamo segnalato ieri sera l'ex-presidente del Consiglio Laval ha rivelato le continue violazioni della politica del non intervento alla frontiera dei Pirenei e la commissione senatoriale degli Esteri ha deciso di inviare il suo presidente Berenger da Daladier e da Bonnet per interrogarli in proposito, per chiedere che venga traffico cessi definitivamente e infine per reclamare delle sanzioni.

Come risposta a questa decisione dell'abborrito Senato, i comunisti hanno tentato un colpo di sorpresa alla Camera per far tornare l'alta assemblea sulla decisione relativa alla questione del non intervento.

Un colpo di sorpresa

Alla Camera si discuteva stamattina la ratifica della convenzione di Montreux che abolisce le capitolazioni in Egitto, ratifica approvata con 541 voti contro 48. La calma regnava sovrana nella aula e i deputati comunisti, che erano intervenuti numerosi e si erano discretamente allontanati durante la discussione, senza dubbio per consultarsi, facevano ritorno in massa ai loro banchi verso la fine del discorso del ministro Bonnet. Quando questi scendeva dalla tribuna, il comunista Cornavin si alzava per chiedere la discussione immediata di una risoluzione invitante il governo a non accettare il ristabilimento del controllo alla frontiera dei Pirenei e a lasciare la libertà di commercio fra la Francia e la Spagna repubblicana.

Questo imprevisto intervento, provocava un'agitazione generale, particolarmente sui banchi della minoranza. Herriot, che presiedeva, aveva un bel da fare a far osservare che l'oggetto della discussione era tutt'altro e che bisognava seguire l'ordine del giorno.

Cornavin non si lasciava convincere, anzi insisteva con tanta violenza che Herriot doveva richiamarlo all'ordine. L'agitazione si propagava all'estrema sinistra. Ma Herriot prendeva il campello: tentava un'ultima inutile esortazione e poi si copriva e si alzava. La seduta era sospesa in mezzo a una grande agitazione.

Alla ripresa, dieci minuti dopo, il presidente faceva appello alla calma dell'assemblea e alla logica.

L'incidente avrebbe potuto essere considerato come chiuso; ma alla fine della seduta, dopo il voto sull'accordo di Montreux, Cornavin tornava alla carica con la pretesa che la discussione della proposta concernente l'affare spagnolo avesse luogo nella seduta pomeridiana. Herriot allora tagliava corto: brandendo il regolamento egli ha detto: «Conosco pochi libri, ma questo li conosco alla perfezione. Una proposta di risoluzione deve essere inviata alla commissione che deciderà nel più breve termine», e, applaudito dall'assemblea, toglieva la seduta.

Ma la seduta pomeridiana vede altri incidenti suscitati questa volta da un deputato della minoranza, l'on. Tixier Vignancour che, partigiano deciso di una intervento, si dice d'accordo coi comunisti per chiedere una discussione sugli affari di Spagna, e propone come data la seduta antimeridiana di domani. Cornavin coglie la palla al balzo per riprendere gli argomenti già svolti nella mattinata col solo risultato di farsi dare dell'imbecille da Tixier Vignancour. Il comunista replica ancora più violentemente prima di mettere in causa Flandin per il suo discorso di domenica scorsa.

Il grido di: «Marty assassino!» scandito in coro dai deputati dell'opposizione suscita un tale clamore che Herriot si copre per la seconda volta nella giornata e sospende la seduta.

Una zuffa nei corridoi

Ma l'incidente ha un seguito nei corridoi. Nel lasciare l'emiciclo i comunisti non nascondono l'intenzione di prendersela direttamente con Tixier Vignancour il quale esce dalla porta a destra del presidente protetto da parecchi uscieri. Questi formano uno sbarramento contro il quale si urtano i deputati dell'estrema sinistra rapidamente accorsi. Mentre ingiurie ed ogni genere s'incrociano, dei colpi vengono scambiati, ma gli uscieri non cedono un pollice di terreno. Alcuni deputati comunisti tornano allora precipitosamente nell'aula, attraversano lo emiciclo e infilano la porta di destra venendo alle mani cogli avversari. Gli uscieri fanno allora sgombrare le tribune del pubblico e della stampa mentre la zuffa continua. Un deputato moderato, l'on. Claudet è ferito al sopracciglio.

Alle 17,40 Herriot torna in seduta seguito dai deputati, mentre tribune restano vuote. Il presidente pronuncia un'allocuzione accolta da applausi la cui eco si odia attraverso le porte. Infine queste sono nuovamente aperte e la seduta riprende. Salutato da applausi calorosi il presidente dell'assemblea fa un appello alla calma e al sangue freddo. L'appello presidenziale però è presto dimenticato e i battibecchi fra comunisti e oppositori riprendono più vivi che mai. L'effervescenza aumenta sempre più e alla fine Herriot è costretto a sospendere la seduta e a rinviare a domattina il voto sulle proposte della conferenza dei presidenti che ha stabilito l'ordine del giorno.

L'atteggiamento opposto nella seduta odierna da Herriot al gruppo comunista viene generalmente interpretato come una conseguenza in Spagna. Negli ambienti rebbe il governo di Daladier a non ammettere in questo momento pubbliche discussioni sul non intervento in Spagna. Negli ambienti parlamentari infatti, tutti sanno che non i comunisti veramente ossasero chiedere l'apertura della frontiera dei Pirenei l'ex presidente Flandin è disposto a presentare la documentazione che detta frontiera non è mai stata, nè è ora, affatto chiusa cosicchè in pratica un mutamento ufficiale della politica francese non avrebbe altro senso che di compromettere ancora più la Francia e soprattutto di rendere vana ogni attività del comitato di non intervento londinese. E' in proposito considerato altamente significativo l'intervento dell'ex presidente del Consiglio Laval nella commissione senatoriale degli affari esteri e la pressione che l'alta assemblea si prepara ad esercitare sul governo affinchè venga posto fine alla tragicommedia dei rifornimenti bellici camuffati allo pseudo governo di Barcellona.

Perchè la Germania non riconosce i debiti austriaci

Un discorso del ministro Funk

Berlino, 16 giugno.

Ricorrendo il quarto centenario dell'esistenza della storica « Casa Schütting » del Commercio di Brema, il stato oggi, nella sede della Casa stessa, celebrata la data con una solenne cerimonia nella quale, dopo una breve allocuzione del direttore della Camera dell'Economia e Presidente della Camera dell'Industria e del Commercio di Brema Karl Bollmyer, ha pronunciato un importante discorso il Ministro della Economia Funk, sui principii della politica commerciale tedesca e sul problema dell'indebitamento internazionale.

Psicosi di crisi

Nel suo discorso sostanziale il Ministro, dopo avere segnalato gli inizii ed i sintomi di crisi che si manifestano qua e là nel mondo economico contemporaneo ed avervi contrapposto la stabilità dell'economia tedesca, è venuto a parlare della funesta influenza che ha avuto e non cessa di avere nella economia mondiale il problema dell'indebitamento internazionale, il che gli ha dato occasione di occuparsi della questione della successione dei debiti di Stato austriaci, ed è su questo punto che il suo discorso ha culminato di importanza, avendo egli sottoposto la questione ad un'esauriente disamina di tutti i punti di vista sia giuridici che economici, politici e morali.

Il Ministro è venuto alla conclusione del suo discorso affermando la necessità di un nuovo ordinamento di rapporti commerciali internazionali.

Dando uno sguardo alle discussioni internazionali ed alle vicende della congiuntura, il Ministro Funk ha osservato come un po' dappertutto si possa constatare una tendenza determinata dalla paura di una crisi, anzi, di una nuova più grave crisi economica che stia per scatenarsi sul mondo.

« Da questo punto di vista — ha detto — si possono subito distinguere due campi economici diversi, che si atteggiano come due poli contrastanti: gli Stati Uniti da una parte, che si possono designare come il centro del campo disturbato, e, dall'altra parte la Germania, la cui economia ha finora opposto una ferma resistenza all'irrompere di queste manifestazioni di congiunture ».

Questo contrastante sviluppo è stato dal Ministro esemplificato con un solo esempio, quello della produzione dell'acciaio che in Germania comincia a superare quella americana; nei primi cinque mesi dell'anno in corso, 1938, la produzione americana ha segnato nove milioni 180.000 tonnellate, mentre quella tedesca ne ha segnati nove milioni e 200.000 quando l'anno scorso la produzione tedesca era un terzo dell'americana. Ricorre evidentemente si considera la crisi economica come un fenomeno fatale, si corre ai ripari e si costruiscono bastioni di frontiere doganali in modo da poter far fronte alla lotta. Se ci fosse bisogno di un esempio di questa « psicosi di crisi » il Ministro lo segnalerebbe in quella principale cui abbiamo già insistito, l'interruzione cioè ed il rinvio delle trattative commerciali fra l'Inghilterra e l'America, interruzione che non fu affatto dovuta all'irrompere dei calori estivi, nè alla preparazione della lotta elettorale, bensì unicamente alla accentuarsi dello stato d'animo di crisi dell'economia mondiale.

L'indebitamento internazionale

La Germania nazionalsocialista, con i metodi di politica commerciale che ha inaugurato, e col suo sistema di regolamento dei pagamenti dei traffici con l'estero, si è liberata e redenta dalla schiavitù di questa sfera di crisi della congiuntura. Strumento di questo riscatto è anzitutto il piano dei quattro anni, ma la sana politica economica tedesca non serve soltanto all'obbiettivo di questa, liberta, bensì converge anche a quello di creare più stabile e miglior base alla politica mondiale. Il Ministro ha rapidamente delineato alcune della cause principali determinanti di questi disturbi e di questi fattori di insicurezza del mercato mondiale, crescenti di anno in anno, come per esempio il collasso del mercato russo, i rivolgimenti in Estremo Oriente, le svalutazioni monetarie, le abolizioni di basi auree, aggiungendo che alla cima ed all'origine di tutti questi fattori di disturbo, e causa principale della confusione economica mondiale, è stato l'indebitamento internazionale, in seguito al finanziamento della guerra ed alle riparazioni imposte alla Germania dal Trattato di Versaglia.

« Un debito politico — ha detto qui il ministro — non si rende commerciale unicamente con l'espediente di mettere i privati al posto del creditore statale. Questa caratteristica dei piani Dawes e Young è stata dalla Germania nazionalsocialista decisamente ed accanitamente combattuta. Io debbo ancora una volta ripetere chiaramente che il prestigio della Germania nazionalsocialista non può essere compatibile con l'odierno stato dei prestiti di Stato tedeschi all'estero e che deve essere raggiunto un accordo in cui gli interessi del cinque e mezzo per cento, che nulla più giustificano, siano abbassati ad un livello normale. Il ristabilimento del prestito del credito tedesco esige la cancellazione di questa macchia vergognosa, che è un residuo della superata epoca dell'umiliazione tedesca. Ogni nostro prestito commerciale sarà da noi onestamente riconosciuto, ma il sistema dei debiti politici non possiamo riconoscerlo in via di principio perchè non conciliabile con i principi economici e statuali del nazionalsocialismo. Del resto — ha aggiunto il Ministro su questo punto — i debiti politici come la storia di tutti i tempi dimostra, sono sempre stati esposti a inconvenienti di ragione politica superiore. Chi fa prestiti politici deve sapere fin dapprincipio che i contrasti politici aggravano questi prestiti di rischi non calcolabili ».

Il precedente delle colonie

A questo punto il Ministro ha attaccato l'argomento dei crediti austriaci dicendo ingiustificato il chiasso di parte della stampa estera, perchè la Germania non li vuole riconoscere. Anche la riunione delle Potenze garanti, recentemente svoltasi a Roma ha invitato la Germania a riconoscere questi crediti. Ma un obbligo del Reich tedesco in proposito non esiste. Una infinità di precedenti presi da tutta la storia economica e finanziaria di successione statuale, sia inglese che americana e francese, dimostra come, secondo la costante prassi di diritto internazionale, non si può pretendere dalla Germania l'assunzione dei debiti austriaci. La Austria odierna come parte integrante del Reich non può essere considerata, del resto, come lo Stato successore di Saint Germain. Fra lo « Stato obbligato » di Saint Germain e l'odierna Austria, annessa alla Germania, c'è stato di mezzo un atto rivoluzionario. Ritornando quindi in materia di precedenti, il Ministro ha citato come principale il caso delle ex-colonie tedesche, nelle quali fu negato, dagli alleati, il riconoscimento dei prestiti tedeschi, e, anzi si può dire che proprio a questo scopo fu escogitata la forma ipocrita del mandato, evitando così la formale successione di proprietà che avrebbe potuto generare discussioni, ed infliggendo alla Germania un doppio danno ed una doppia truffa. Anche l'altro argomento adoperato, che i prestiti concessi all'Austria abbiano contribuito alla ricostruzione austriaca, della quale oggi il Reich beneficierebbe, non vale.

« Si sa — ha detto il Ministro rispondendo su questo argomento — che i prestiti all'Austria hanno avuto in ben minima parte una determinante economica, ma che, soprattutto, servivano a impedire l'annessione dell'Austria al Reich. L'effetto dei tre prestiti concessi al disgraziato paese è stato tale che nessuno può richiamarvisi come a prestiti produttivi; la Germania ha ereditato un paese immiserito e bisognoso sotto ogni riguardo della più elementare ricostruzione. Valori economici che siano stati creati con questi prestiti non esistono in Austria. Una obbligazione dunque, da parte del Reich tedesco non sussiste nè giuridicamente, nè economicamente, nè moralmente ».

Il Ministro ha quindi chiuso il suo discorso affermando che la politica economica e finanziaria si baserà non più su prestiti internazionali, ma su prestiti nazionali; auspicando ad un nuovo ordine di rapporti commerciali internazionali, sulla base di uno scambio di merci al riparo dalle alee delle congiunture, armonizzando i bisogni economici con le naturali basi della produzione di ciascuno.

Giuseppe Piazza

Il Reich e gli ebrei

Le leggi di Norimberga avranno uno sviluppo estensivo

Berlino, 16 giugno.

Un'ordinanza pubblicata oggi nel Giornale Ufficiale del Reich provvede alla più precisa determinazione, ai fini del divieto fatto ai membri del partito di acquistare in negozi ebraici, quali siano da intendere per ditte ebraiche. La ordinanza stabilisce le modalità di questa determinazione specie là dove esse è più particolarmente difficile, vale a dire nelle varie forme di società commerciali a seconda della varia partecipazione del capitale e della composizione dei Consigli. Essa stabilisce che ben presto saranno del resto compilate le liste di negozi ebraici. A questo scopo anzi l'ordinanza stabilisce che, non appena saranno compiute talune trasformazioni, in corso, di ditte che stanno arianizzandosi completamente, i negozi ebrei dovranno dichiararlo nell'insegna, mentre ora invece sono le ditte tedesche che provvedono, quando vogliono, a dichiararsi ariane. Il termine di questa definitiva sistemazione coinciderà col termine posto per il consimento del capitale ebraico che è, come si sa, in corso.

Ad una interpretazione e sviluppo estensivo delle leggi di Norimberga sembra accennare un articolo del Segretario di Stato Stuckart del Ministero degli Interni, nella *Rivista dell'Accademia del Diritto tedesco*, intorno al progetto tuttora allo studio sulla cittadinanza, nel Terzo Reich. Secondo lo scrittore se allo stato delle cose la legislazione vigente ammette che un ebreo residente in Germania possa godere della cittadinanza, sia pur limitata, o piuttosto la forma di sudditanza che gli è concessa, si deve però per lo meno impedire per l'avvenire che il numero di questi cittadini ebrei possa, per nascite e matrimoni, crescere.

L'articolo prevede quali potrebbero essere i mezzi per intervenire in materia di cittadinanza, all'uopo, in caso, per esempio, di matrimonio con stranieri, che sarebbe considerato nello spirito della legislazione nazionalsocialista. Ed i provvedimenti, in questo senso dovrebbero anche essere estesi agli zingari.

Come dono di nozze Il figlio di Roosevelt verrà in Italia

New York, 16 giugno.

E' atteso a New York il presidente Roosevelt che arriverà domani e ripartirà, dopo una breve sosta, per Nahant, nel Massachusetts, per assistere alla celebrazione del matrimonio del figlio John con la signorina Anna Linsay Clark. La madre del Presidente ha offerto agli sposi, come dono nuziale, un viaggio di due mesi in Italia e in Francia.

Il new deal negli S. U.

Le vicende economiche degli S. U. hanno seguito in Europa con la più grande attenzione. Malgrado la crisi e la prosperità del nostro Continente non siano più strettamente legate all'andamento degli affari americani come nel 1929, gli S. U. rimangono un fattore importante sull'andamento degli scambi e dei prezzi. Infatti l'industria americana assorbe quasi il 50% della produzione mondiale delle materie prime.

Negli scorsi giorni il Congresso ha approvato due leggi importanti. Il bill sul salario minimo e sulla settimana lavorativa è stato accettato dal Parlamento, ma la sua applicazione integrale non incomincerà che fra sette anni.

Per il 1939 il salario minimo di un operaio americano è stato fissato in 25 cent. di dollaro per ogni ora di lavoro e la settimana lavorativa sarà di 44 ore. Entro sette anni la prima cifra salirà a 40 cents e la seconda scenderà a quaranta ore.

Camera e Senato hanno anche approvato la legge proposta da Roosevelt che mette a disposizione del Presidente la somma di circa quattro miliardi di dollari per iniziare nel corso dei prossimi mesi un piano di lavori pubblici atto a mitigare la disoccupazione. Il numero dei senza lavoro, secondo cifre approssimative, ha raggiunto tra uomini e donne la cifra imponente di dieci milioni. Con l'applicazione di questa legge il debito pubblico federale supererà i 40 miliardi di dollari.

Roosevelt di fronte alla crisi economica ritorna ai metodi del 1933, mentre nel 1937 aveva preannunziato una severa politica di deflazione e di equilibrio del bilancio. A questa politica di spesa del Presidente si devono le voci che preannunciano una nuova svalutazione del dollaro.

In questa settimana le voci erano così insistenti che sul mercato di Londra si è stata un'eccezionale vendita di dollari con un leggero rialzo dei prezzi dell'oro. I Governi di New York e di Londra hanno dato ieri, ancora una volta, una categorica smentita a queste voci.

Le acque del Fiume Giallo dilagano inesorabili

La più grave inondazione degli ultimi 83 anni - Le operazioni militari interrotte a nord di Hankeu - Intere popolazioni isolate e in pericolo

Scianghai, 16 giugno.

Le ultime notizie pervenute dalla zona delle inondazioni nell'Honan settentrionale confermano che circa duemila chilometri quadrati di territorio sono completamente sommersi e che duemila villaggi sono stati parzialmente demoliti dalle acque. Le inondazioni sono le più gravi che si siano verificate negli ultimi ottantatrè anni. Sembra, poi, sempre più evidente che il Fiume Giallo tenda a crearsi un nuovo corso, abbandonando quello artificiale tra site dighe, costruite dagli uomini un secolo fa per ragioni irrigue e di sicurezza.

La regione più gravemente colpita è quella situata a nord di Chengchiao. In quel punto le acque continuano a dilagare verso il sud. A nord di Chengchiao, di Yuwei e Fulao la situazione si fa ora per ora aggravando di ora in ora. I tecnici militari giapponesi sono concordi nel ritenere che la sorte di alcuni milioni di indigeni cinesi non è decisa entro le prossime quarantotto ore. Se entro detto termine, la piaga terrestrale che colpisce da vari giorni non avranno cessato, le inondazioni acquisteranno le proporzioni di una vera e propria calamità nazionale per la Cina, dove tutte le manifestazioni del genere hanno grandezza superiore a quella ordinaria di altri paesi dell'occidente.

Intanto migliaia di soldati e di volontari indigeni e tutte le missioni, si prodigano nel salvataggio degli abitanti di interi paesi, che da quattro giorni sono isolati dal mondo e spesso attendono soccorsi sugli alberi, perchè le loro case di fango sono state distrutte. Nella città di Kaifang è stato costituito il quartier generale delle opere di soccorso e di assistenza per le popolazioni colpite dal flagello e in esso affluiscono i superstiti e profughi.

Continua intanto la polemica tra giapponesi e cinesi sulla responsabilità della rottura delle dighe del Fiume Giallo. I primi rimpiazzano che i cinesi inglirono le dighe per fermare l'avanzata nipponica su Hankeu e proclamo questa sera che i cinesi, prima di ritirarsi dalle sponde del Fiume Giallo, hanno assassinato trecento guardie del servizio fluviale per impedire che i giapponesi potessero valersi dei loro servizi e sopra tutto della loro esperienza per disciplinare il corso delle acque.

Per quanto riguarda la situazione militare, ogni attività è paralizzata dalle inondazioni nel nord. Vigorosa, invece, continua l'avanzata imperiale lungo le sponde del Yangtsè. Le truppe nipponiche hanno iniziato oggi l'investimento di Tsiencsien, a quaranta chilometri a nord-ovest di Hanking. Il movimento è compiuto da due colonne che proprio stamane si sono congiunte in aperta campagna, a trentacinque chilometri a nord di Hanking.

Ragazza messicana che salva un paese dai banditi

Città del Messico, 16 giugno.

Una ragazza di 19 anni del villaggio di Los Dolor nello Stato di Vera Cruz rischiando la morte ha difeso da sola il villaggio per ben due ore contro un nucleo di banditi che la aveva assalito e che tentava entrarvi per rifornirsi di provviste alimentari. I banditi, una trentina, sono comparsi alla periferia del villaggio stamane all'alba e hanno cominciato a sparare contro gli abitanti che incontravano nelle strade. La ragazza che era alla finestra si è ritirata e armatasi dei fucili dei familiari assenti è ritornata alla finestra e con mira infallibile ha cominciato a fulminare i banditi che le giudicavano il tiro. Tre ne ha uccisi e ne ha feriti dodici. I banditi nella sparatoria hanno ucciso due bambini e ferito diciotto persone. La resistenza della ragazza ha dato tempo alle truppe federali di giungere sul posto e di dare la caccia ai banditi che si sono ritirati sui monti.

La strabiliante richiesta d'un procuratore della II Repubblica

L'oro della Banca di Spagna depositato in Francia apparterebbe ai rossi

Parigi, 16 giugno.

Nei circoli diplomatici parigini si commenta con stupefazione la richiesta fatta dal Pubblico Ministero nella controversia giudiziaria sorta per determinare a chi appartengono i 1.500 milioni d'oro che sono stati depositati nel 1931 dalla Banca di Spagna presso la Banca di Francia. Dal dibattimento è emerso che, mentre la Banca di Burgos possiede 40.000 azioni della Banca nazionale di Spagna, Valencia ne possiede soltanto 5.000 e che, mentre il Governo del gen. Franco conta sul territorio da esso controllato 60 succursali della Banca di Spagna, i marxisti ne contano soltanto tre nel territorio da essi occupato. Ciò nonostante il Pubblico Ministero ha concluso che l'oro appartiene alla Spagna rossa. La sentenza sarà resa tra una quindicina di giorni, ma già sin d'ora le arbitrarie interpretazioni annunciate provocano il più vivo stupore non solo tra i diplomatici ma anche nella stampa di destra che grida al nuovo scandalo e denuncia il settarismo di certi ambienti parigini.

Donne e milioni nei traffici del figlio di Jouhaux

Parigi, 16 giugno.

A Bordeaux ed in tutta la Gironda non si parla che del nuovo scandalo di Paul Jouhaux, il figlio del bolscevico capo della Confederazione generale del lavoro, già qualche mese fa compromesso in Belgio in una losca faccenda di traffico d'armi.

Con i milioni guadagnati con le forniture d'armi e munizioni in Spagna, il giovane Jouhaux acquistò il sontuoso castello di Chayla nel Comune di Riona in Gironda. Ma per evitare i pettegolezzi dei compagni, la proprietà del castello fu intestata ad un'amica di Jouhaux, certa Susanna Lacombe. Secondo i giornali girondini la Lacombe a sua volta aveva fatto insediare al castello un suo amico, il quale decise di vendere la proprietà e di abbandonare la Francia. Il giovane Jouhaux, venuto a conoscenza di quest'intrigo, si è presentato alla Susanna con una rivoltella estorcendole sotto minaccia di morte una dichiarazione in cui si riconosce che il castello è proprietà unica ed assoluta di Paul Jouhaux. Denunciato dall'amica, il giovane Jouhaux dovrà ora comparire davanti al tribunale di Bordeaux.

Iniziativa britannica per una milizia volontaria femminile

Londra, 16 giugno.

Il ministro degli interni Hoare ha annunziato oggi che si procederà immediatamente alla organizzazione necessaria per arruolare non meno di 500 mila donne fra i 17 e i 75 anni in una « milizia volontaria femminile » destinata a collaborare alla « difesa passiva » del paese in caso di guerra. Finora sono stati fissati solo gli alti quadri della organizzazione attribuiti tutte a signore ben note per nascita e per la loro attività sociale. E' stato precisato che la milizia avrà carattere civile, escludendo così quello militare sia pure con carattere ausiliario. Le volontarie non vestiranno uniforme, ma porteranno un semplice distintivo. Gli organizzatori si propongono di reclutare in ogni strato sociale gli elementi, giacchè questo corpo volontario dovrà disimpegnare vari servizi, compresi quelli di autista, di cuoca, di dattilografa, di impiegata, propagandiste, conferenziere oltre naturalmente a infermiere che saranno necessarie per il funzionamento di questo piano di mobilitazione femminile.

Al Tribunale di Tunisi

Continuano le condanne dei neo desturiani

Tunisi, 16 giugno.

I tribunali continuano senza sosta a giudicare e condannare i neo-desturiani. Quando i processi saranno finiti il pubblico apprenderà non senza meraviglia che gli arrestati dopo i moti del 9 aprile erano veramente parecchie migliaia, poichè sinora i condannati sono già alcune centinaia e le istruttorie continuano.

Ieri il tribunale correzionale di Tunisi ha condannato 64 nazionalisti a sei mesi di carcere e a gravi ammende. Altri tre destituiti sono stati condannati a due anni di prigione. Il tribunale militare ha poi condannato a cinque anni di prigione tale Ahmed ben Ghaieb; costui al primi di maggio prese a perseguitare lo stesso Hoffner insultandolo e lanciandogli dei sassi ogni volta che lo incontrava per via. L'eccitazione continua tra la popolazione araba tanto più che gli arresti e le perquisizioni nella Medina si susseguono provocando grave malcontento tra gli arabi.

S. E. Starace a Udine fra i giovani allievi del Collegio magistrale della GIL

Udine, 16 giugno.

Questa sera S. E. Starace ha onorato di una sua visita improvvisa la nostra città, giungendo con i Federali di Milano e di Treviso, in automobile. Egli subito si è diretto alla sede del collegio magistrale nazionale della G.I.L. Quivi gli allievi avevano appena terminato un loro brillantissimo saggio ginnico-atletico, dato alla presenza di numerose autorità e personalità cittadine, per la chiusura dell'anno scolastico.

S. E. Starace entrava nel collegio quando i giovani avevano appena raggiunto le camerate e si preparavano a scendere a mensa. La notizia dell'ambitissima visita si propalava e gli allievi correvano a rendere al Comandante generale della G.I.L. il saluto armato. L'alto Gerarca dopo avere passato in rassegna i reparti, rigidi sul « presentat'arm », ha subito voluto minutamente visitare ogni sala ed ogni reparto del collegio. La visita è stata completa ed attenta; dalle sale alla palestra, dalle cucine alla piscina coperta, S. E. Starace ha tutto minutamente ispezionato.

Più tardi il Gerarca è sceso in refettorio dove gli allievi, commossi per l'alto onore loro concesso, hanno intonato Giovinezza, e S. E. Starace si è unito ai giovani nel canto dell'inno della Rivoluzione. Quindi ha voluto sostare a mensa con i dirigenti ed i convittori. Al termine del rancio, gli allievi hanno cantato, in segno di orgoglioso delirio, numerose canzoni squadriste.

Al collegio, intanto, accorrevano le autorità provinciali le quali osseguiavano il Gerarca. Alle ore 21,20 S. E. Starace lasciava il collegio, non senza esprimere il suo alto plauso per l'efficienza e la disciplina ivi riscontrate, e i convittori hanno salutato il Comandante generale della G.I.L. con altisonie acclamazioni all'indirizzo del Duce. Le acclamazioni si sono poi moltiplicate all'infinito da parte della folla accorsa all'ingresso del collegio, non appena avuta notizia dell'imprevisto arrivo dell'illustre visitatore. Il cuore di Udine ha così avuto modo di esprimere al Segretario del Partito il sentimento appassionato della sua incrollabile fede fascista.

Il Segretario del Partito si è poi diretto verso Treviso.

L'avioraduno di Padova

Padova, 16 giugno.

Nel quadro del « Giugno padovano », si è svolto oggi un avioraduno indetto dalla RUNA. Vi hanno partecipato 45 concorrenti provenienti da parecchie città d'Italia. All'arrivo, avvenuto all'aeroporto « Gino Allegri », hanno assistito le autorità, i dirigenti della RUNA e numerosi ufficiali di aviazione.

In base al punteggio realizzato dai concorrenti nel lancio di un messaggio lungo il percorso, in un atterraggio intermedio e nell'atterraggio di precisione a Padova, è stata compilata la seguente classifica: 1. Crespi, di Novara, punti 360; 2. On. Bianchi, di Modena, p. 350; 3. Lanza, di Brescia, p. 310; 4. a pari merito: Cantoni, di Brescia, e Capitanio, di Brescia, punti 290; 6. Pignatti, di Modena, p. 260; 7. Comm. Appiani, presidente della RUNA di Treviso, p. 250; 8. Benassi, di Bologna, p. 224; 9. Goldoni, di Bologna, p. 220.

La Mostra del Dopolavoro

La gara nazionale di dattilografia

Roma, 16 giugno.

Alla Mostra nazionale del Dopolavoro si è iniziata stamane, fra la viva curiosità della folla, l'attesa gara nazionale di dattilografia per dopolavoristе. Dopo la grande eliminatoria, alle ore 18 ha avuto luogo la prova finale.

Anche nella giornata d'oggi si sono iniziate le radiotrasmissioni dal padiglione della stampa nell'interno della Mostra.

Le Case d'Italia all'estero sono 230 e in ogni continente

Roma, 16 giugno.

Gli Italiani all'estero sanno che la Patria ha loro dato, con affetto materno, un focolare comune in cui brilla più viva la fiamma inestinguibile dell'italianità. Questo focolare comune sono le « Case d'Italia » simbolo all'estero della Nazione, centro di vita che raccoglie in sè tutte le attività dirette a tutelare, ad assistere, a fondere in un solo blocco di volontà e di sentimenti le nostre collettività. Attualmente le Case d'Italia all'estero sono 230 così ripartite: 150 in Europa, 16 in Asia, 30 in Africa, 30 nelle Americhe e 4 in Australia.

Altri nove fornai romani denunciati all'autorità giudiziaria

Roma, 16 giugno.

Altri nove fornai sono stati denunciati all'autorità giudiziaria. Eccone i nomi:

Lardi Pietro (piazzale Ponte Milvio 35); Tiburzi Germana (via della Farnesina 42); Lunadei Enrico (piazza Ponte Sisto 41); Palombi e De Angelis (via Panama 2-4); Patrucci Antonio (via Appennini 18); Frezza Umberto (via Alessandria 135); Clapponi Savina (viale Regina Margherita 92); Pirola Giuseppe (via della Balduina 23); De Rubeis Italo (via Trionfale 38).

Essi, come già quelli di ieri, confezionavano male il pane, cioè con negligenza e insipienza, fornendo ai consumatori un prodotto scadente e immangiabile, una sorta di pagnotte o di sfilatini dalla mollica umida, dalla crosta mal cotta. Le verifiche di controllo seguite in questi giorni con il necessario rigore dalle autorità, hanno constatato queste deplorevoli deficienze e hanno quindi portato alla denuncia dei fornai.

Pavore che fa correre i pompieri ed è motivo di una burla

Napoli, 16 giugno.

Nella piazza della stazione di Mergellina una dozzina di persone e non tutti ragazzi si affannavano ad arrampicarsi sugli alberi del viale, tanto che si è creduto dapprima si girasse un film. Ma l'enigma è stato spiegato quando si è visto sbucare dal fogliame un magnifico pavone al quale si dava la caccia. Tra la folla si diceva che la proprietaria del pavone aveva promesso cento lire di mancia a chi glielo avesse riportato.

Alla fine qualcuno ha avvisato i pompieri, i quali giunti con una scala in breve sono riusciti a impadronirsi del pavone. Un graduato, portandolo sotto il braccio, si è recato dalla proprietaria per consegnarglielo, ma si è sentito dire che essa non aveva mai posseduto un pavone. Si è capito allora che la storiella della mancia era stata messa in giro da alcuni burloni, per gustarsi la scenetta comica della caccia al pavone.

La vita dell'Alto Adige e i suoi problemi turistici

Una visita di S. E. Alfieri a Bolzano e a Merano - Una manifestazione al Duce degli intellettuali altoatesini

Bolzano, 16 giugno.

Questa mattina alle ore 9 è giunto S. E. il Ministro per la cultura popolare, S. E. Dino Alfieri, venuto per presiedere un rapporto di rappresentanti delle categorie intellettuali della Venezia Tridentina. Ricevuto alla stazione dal Prefetto dal Federale, dal comandante del Corpo d'armata, dal Podestà, dagli on. Pavolini, Di Marzio e Dallabona, il Ministro, col quale erano le LL. EE. Bevione e Biagi, ha voluto innanzi tutto compiere un lungo giro attraverso i nuovi magnifici centri cittadini, per rendersi conto del rapido poderoso sviluppo che per volontà del Capo ha assunto questa città di confine.

Dopo aver reso omaggio al monumento della Vittoria, il Ministro è passato nel Foro della Vittoria, inaugurato recentemente dal Principe di Piemonte, soffermandosi a visitare i grandiosi palazzi Sueschwiewarte ha visitato i corsi 9 Maggio e Giulio Cesare, fermandosi quindi al rione delle case popolari, dove ha ammirato il complesso formidabile di costruzioni, che fra non molto sarà addirittura raddoppiato, dovendo ospitare non meno di quattromila famiglie. Dalle case popolari S. E. Alfieri si è portato nella zona industriale visitandovi gli stabilimenti in attività e quelli in costruzione. Il Ministro, dovunque fatto segno a deferenti manifestazioni d'omaggio, ha sostato più volte, intrattenendosi col figli del popolo, con artigiani, lavoratori e venditori ambulanti.

Nel corso della lunga, minuziosa visita alla città, S. E. Alfieri ha constatato con soddisfazione il notevolissimo sviluppo assunto da Bolzano nel campo urbanistico, industriale e turistico per raggiungere le mète segnate dal Duce.

Nel pomeriggio, alle 17, nel salone del Palazzo Mercantile, in una atmosfera di vibrante fede fascista, si è tenuto il rapporto degli artisti e dei letterati delle provincie di Trento e di Bolzano, al quale hanno presenziato gli on. Pavolini e di Marsico. Dopo il saluto al Duce ordinato dal Federale, e brevi vibranti discorsi del presidente dell'Unione provinciale professionisti e artisti e del Prefetto Mastromattei, ha preso la parola S. E. Alfieri.

Il Ministro Alfieri si dichiara particolarmente lieto di questa presa di contatto personale con tutti coloro che si dedicano al teatro, al cinematografo, al giornale e, comunque, alle attività dello spirito — siano essi professionisti od artisti — in quanto egli si ripromette da tali incontri, che potranno diventare periodici, utili sviluppi.

Anche se non vi sono problemi specifici da trattare e da risolvere il Ministro dichiara che lo scopo principale di queste riunioni è quello di rendere possibile non solo una più stretta conoscenza personale ma anche una più intima comprensione delle loro aspirazioni e delle loro necessità. Una tale conoscenza renderà possibile quella collaborazione che il Ministro si propone di rendere viva e operante, aperta a tutti coloro che intendono di dare lealmente il contributo del loro ingegno e della loro opera alla causa nazionale.

Il Regime fascista — ha detto il Ministro — che avendo finalmente realizzato attorno al Duce la solidarietà sociale e la unità spirituale di tutti gli italiani, ha abolito qualsiasi residuo di regionalismo, intende riaffermare che considera sullo stesso, identico piano gli altoatesini, i quali — per l'ormai indiscutibile diritto storico dell'Italia su queste terre — sentono che la loro sorte e i loro interessi materiali e morali sono indissolubilmente legati alla sorte e all'ascesa del popolo italiano. Nella realizzazione della formula: « uguali diritti, uguali doveri », ognuno potrà aprirsi, nell'ambito delle attività nazionali, la propria strada, assicurarsi il proprio avvenire in ogni campo, avendo, a seconda delle capacità e dei meriti, giusto riconoscimento e legittima ricompensa.

Parlando delle attività spirituali, il Ministro rileva come in provincia di Bolzano già si venga notevolmente affermando una schiera di giovani che si sforzano di trasfondere nelle loro opere quella fiamma di idealità che ha trovato la più alta realizzazione nella parola e nell'opera del Duce, il quale, nell'azione di integrale rinnovamento del popolo italiano, guarda con particolare simpatia a queste terre, che segnano il giusto confine dell'Italia.

Il Ministro conclude il suo discorso rilevando che il generoso contributo di sangue versato dalla gioventù altoatesina nella riconquista della Libia e nelle guerre vittoriose d'Africa e di Spagna, mentre ha riaffermato la naturale appartenenza di queste popolazioni alla Patria, costituisce per esse l'eredità più alta ed il pegno più sacro. A questo patrimonio ideale si debbono ispirare soprattutto coloro che nella creazione di opere di arte e di pensiero si propongono di recare il loro apporto alla vita spirituale dell'Italia fascista.

Al termine del discorso, spesso interrotto da fervidi applausi, l'assemblea è scattata in una viva, prolungata ovazione. Il Ministro Alfieri quindi ha voluto conoscere tutti i presenti, intrattenendosi affabilmente con loro. Dopo di che, con una vibrante manifestazione al Duce, si è chiuso il rapporto.

Successivamente S. E. Alfieri ha offerto, sempre al Palazzo Mercantile, ai convenuti un ricevimento al quale hanno preso parte anche le maggiori autorità cittadine.

Verso le 19 il Ministro per la cultura popolare si è portato a Merano, dove ha visitato l'Ippodromo « 28 Ottobre », interessandosi allo sviluppo turistico della città del Passirio.

Gli editori congressisti ai Castelli Romani e a Tivoli

Roma, 16 giugno.

Questa mattina, i congressisti della Federazione internazionale delle associazioni degli Editori e Direttori di Giornali, si sono recati ai Castelli romani e a Tivoli. La partenza è avvenuta alle ore 9,30 dal Ministero della Cultura Popolare, donde gli autoveicoli degli escursionisti si sono avviati verso via dell'Impero, il Colosseo, via dei Trionfi, Terme di Caracalla, via Appia antica, Albano, Genzano, Nemi, via dei Laghi, verso Castel Gandolfo, Frascati e Tivoli. Qui, nell'albergo delle Sirene, l'on. Nicolò Castellino, presidente della Delegazione italiana, ha offerto ai congressisti una colazione, dopo la quale sono state visitate le ville Gregoriana e d'Este.

Il ritorno a Roma è avvenuto alle 17, ancora in tempo per un ampio giro in città allo scopo di visitare i principali monumenti classici, le opere recenti del Regime e i lavori in corso per l'apprestamento della zona destinata alla Esposizione universale.

La giornata odierna si è chiusa con il ricevimento offerto dal Comitato dell'Esposizione stessa nei padiglioni sorti presso la Basilica delle Tre Fontane.

Sessanta medici americani visitano gli Istituti del Regime

Entusiastiche dichiarazioni per l'Italia e la Roma mussoliniana

Roma, 16 giugno.

Sessanta medici chirurgi iscritti all'Associazione medica degli Stati Uniti dell'America del Nord, che hanno compiuto un viaggio di istruzione in Europa visitando istituti sanitari ed ospedali inglesi, tedeschi, francesi ed ungheresi, hanno concluso in Italia, con una sosta più lunga delle altre, il loro viaggio d'istruzione.

Il prof. Peck, capo della missione, ha avuto occasione di dichiarare che è questa la quinta visita compiuta dai membri dell'associazione medica americana a Roma, dove essi hanno constatato i progressi che l'Italia ha fatto nel campo che li interessa, specie per la prevenzione e la cura delle malattie sociali e per la prevenzione e la cura delle malattie dell'infanzia.

« Nella nostra sosta a Roma — ha soggiunto il prof. Peck — abbiamo avuto occasione di assistere a veri prodigi compiuti da uomini la cui fama passa i confini della Patria e la cui opera è diventata patrimonio mondiale. Nelle varie cliniche abbiamo assistito ad operazioni: tutto questo, a parte l'abilità dei medici ricade nell'ambito normale delle cose. Quello però che a noi, come uomini e come sanitari, ha fatto grande impressione è tutto ciò che si riferisce alla previdenza sociale che rappresenta quanto v'è di più perfetto a quanto di più perfetto si possa creare in uno Stato ».

Parlando della visita fatta al « Forlanini » l'intervistato ha detto che, in questo sanatorio, perfetto in ogni suo particolare, l'interesse dello stato per la sanità della razza è espresso nel miglior e nel più efficace dei modi. Sanitari di valore combattono ogni giorno vittoriosamente contro uno dei più grandi flagelli che colpiscono l'umanità.

« All'Istituto « Regina Elena » per la cura del cancro abbiamo seguito — ha dichiarato l'intervistato — con entusiasmo l'opera di un grande maestro, il prof. Bastianelli il cui nome è troppo noto altresì oltre che in Italia, per avere bisogno di espressioni esaltatrici.

Un'ultima parola di ammirazione la debbiamo spendere per il vostro Istituto di radiologia medica al Policlinico, impiantato e diretto in modo perfetto ».

L'intervistato ha parlato quindi con entusiasmo dell'Italia di Mussolini e di Roma: « Il Vostro Duce — egli ha detto — per il quale professiamo un'ammirazione incondizionata, non opera, come diciamo noi, quando il male è acuto, ma cerca con la prevenzione di combatterlo. E una prevenzione di capitale importanza, si può dire, è l'interessamento che il vostro Duce porta per la gioventù studiosa, creando centri perfetti e razionali che non hanno nulla da invidiare a quanto di più moderno è stato fatto all'estero. Questo per dirvi tutta l'ammirazione che abbiamo provato visitando la vostra magnifica città universitaria ».

Il prof. Peck ha concluso esprimendo l'entusiasmo della missione sanitaria di cui è capo, per le cose viste, ed il ringraziamento per le accoglienze e le attenzioni che da parte delle autorità e dei sanitari ha sempre ricevuto durante la sua permanenza in Italia.

Ferrara celebra il centenario della sua Cassa di Risparmio

Ferrara, 16 giugno.

La Cassa di risparmio di Ferrara ha celebrato oggi il primo centenario della sua fondazione, presenti S. E. il Ministro Rossoni, il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, il Maresciallo d'Italia Pecori Giraldi, presidente della Cassa di Risparmio di Firenze, il senatore marchese De Capitani d'Arzago. In un salone della Cassa di risparmio hanno parlato il presidente dell'Istituto sen. Niccolini, l'on. Verdi, l'on. Maretti, direttore delle Casse di risparmio della Emilia, il sen. De Capitani, S. E. Astolini e il Ministro Rossoni, che ha portato il saluto del Duce.

Quindi il corteo delle autorità e degli invitati si è portato alla palazzina di Marfisa d'Este, gioiello del '500 ferrarese, ridonata all'antico splendore a cura della Cassa di risparmio. Ivi è stata inaugurata una lapide che ricorda il 4 aprile 1921, giorno in cui Benito Mussolini presiedeva la prima grande adunata di Camicie Nere ferraresi.

I dirigenti, accompagnati dalle autorità, hanno fatto solenne consegna all'arcispedale Sant'Anna di una dotazione di « radium » del valore di 220 mila lire. Altre beneficenze sono state attuate.

Le visite alla Capitale degli industriali inglesi

Roma, 16 giugno.

Gli industriali inglesi arrivati ieri sera a Roma in comitiva sotto la guida del Lord Mayor di Cardiff, stamane si sono recati a rendere omaggio al Milite Ign

Italia e Ungheria in finale nella Coppa del Mondo di calcio

Gli azzurri vincono l'aspro confronto con il Brasile: 2-1

La nostra nazionale ha giuocato una delle sue più belle partite -- Nessuna rete nel primo tempo; nella ripresa segnano Colaussi e Meazza -- I brasiliani riducono la distanza con Romeo negli ultimi minuti -- La squadra riparte per Parigi

RETI: *secondo tempo: 11.o minuti Colaussi (Italia); 15.o minuto Meazza (Italia) rigore; 43.o Romeo (Brasile).*

ITALIA: Olivieri; Foni, Rava; Serantoni, Andreolo, Locatelli; Biavati, Meazza, Piola, Ferrari, Colaussi.

BRASILE: Walter; Domingos, Machado; Zezè, Martin, Alfonsinho; Lopes, Luisinho, Romeo, Peracio, Patesko.

ARBITRO: Wutrich (Svizzera).

Guardalinee: Marenco (Francia) e Beranek (Germania).

Marsiglia, 16 giugno.

L'Italia è entrata in finale. Vi è entrata in tono sicuro, in modo franco, a testa alta. La squadra spauracchio, l'avversario che gli azzurri in modo speciale paventavano, è stato battuto in modo più facile di quello che il risultato di 3 a 1 potrebbe lasciar supporre. L'entrata in finale è avvenuta nel modo che succintamente, data la tarda ora — l'incontro ha avuto inizio dopo le 19 ed è terminato poco prima delle 21 — esponiamo.

Pubblico immenso. Questa volta lo stadio di Marsiglia era al completo. Le grandi Case commerciali e industriali avevano dato il pomeriggio di vacanza ai propri dipendenti, per permettere loro di assistere alla gara, che non era oggi giorno festivo in Francia. Anche gli italiani erano convenuti dalla madre patria in più forte numero che dieci giorni or sono. Si in maggior numero ancora erano convenuti anche gli anti-italiani e con intenzioni più facinorose, come ebbe a dimostrarsi nel corso della partita.

Cielo sereno, temperatura calda, afoso. Terreno, come al solito, in ottime condizioni. Solita armonia degli inni, soliti e più marcati fischi di un numeroso settore del pubblico alle note di «Giovinezza», fischi che scavano più profondo il solco della volontà nel cuore dei giocatori, che difendono i colori d'Italia. Risponderà con i fatti, la squadra. I brasiliani, variopinti in viso, negri, mulatti e bianchi, vestono la maglia bianca. I nostri sono ritornati al solito loro azzurro. I brasiliani vincono il sorteggio del campo e giocano col vantaggio del sole e del vento, abbastanza vivamente questo.

Il gioco staziona per qualche minuto a metà campo. Dall'atteggiamento delle due squadre salta chiaro agli occhi che i due avversari non si sbottonano perchè l'uno teme l'altro; più che di paura, si tratta, fino a questo momento, di molto rispetto.

La prima ad uscire dal suo riserbo è l'Italia: Ferrari ha l'onore di sferrare il primo tiro della giornata. Il portiere brasiliano, che si rivelerà uomo che conosce il mestiere, para con facilità. L'Italia, per senso insegnatogli a fondo, domina. I brasiliani impiegano un quarto d'ora a condurre il primo attacco pericoloso. Termina però male le loro offensive i sud-americani sparando alto e da lontano tanto che Olivieri, sia in questo periodo, come effettivamente in tutto il primo tempo, di palloni difficili da parare non ne riscuoterà.

Ne riceve invece, all'altro estremo del campo, il portiere brasiliano. Il più difficile di tutti glie lo dà Piola, con un tiro di sinistro da pochi passi, che Walter devia miracolosamente col pugno. Gli offre più tardi due occasioni di distinguersi Biavati con due fortissime staccate basse.

L'Italia controlla il gioco in modo così franco in questo primo tempo che, a chi conosce gli azzurri, le più rosee speranze sorgono nell'animo. E' ben difficile che il successo sfuggia ai nostri quando giuocano in questo modo. Verso il termine del tempo i nostri avversari riescono ad organizzarsi e vengono all'attacco, e si affermano con qualche insistenza nelle vicinanze della nostra area di rigore, ma non concludono affatto.

Chi potrebbe concludere prima del riposo è Piola che, liberatosi da ogni ostacolo, si presenta solo davanti a Walter. Il portiere gli è tuffa nei piedi e il cerchiello per atto di cavalleria e per non colpire l'avversario rinuncia con un gran salto alla preda.

Si arriva al riposo che il punteggio è ancora un bianco. Buona cosa per noi. La squadra nostra è calma, fredda, serena. Sa dell'avversario quello che lo premeva di sapere: esso non gli è più una incognita.

Rientra in campo. Subisce per qualche minuto una nutritissima offensiva dei brasiliani. E' nel corso di questa offensiva che si presenta agli avversari la prima occasione di segnare, e l'ala sinistra, alla quale non viene concessa molta libertà d'azione, la scuce colpendo alto. Quando questa sfuriata è passata, giunge la mezzala italiana, che deciderà di tutto.

Siamo all'11.o minuto. Già due o tre volte Piola, Ferrari e Meazza si sono presentati in tono minaccioso davanti a Walter, quando Biavati, ben servito da un traversone in profondità, centra a mezza altezza fortissimo. Due o tre avversari si precipitano su Piola come sull'uomo da tenere d'occhio; Piola impegna tutti e lascia passare la palla. Su di esso piomba come un fulmine Colaussi, la colpisce a volo, di destro. Una sacrosanta ingnata. La palla va a finire nel lontano angolo basso sulla sinistra del portiere, prima che questi possa nemmeno accennare alla parata. Delirio fra gli italiani; malumore, come effetto di una solenne sberla, fra gli antiitaliani.

Passano due minuti e Piola, al momento in cui sta per liberarsi dalla sorveglianza dei terzini, viene fermato da un passo sgambetto. Nessuna punizione. Fortunatamente per noi, la scena si ripete con assoluta precisione due altri minuti più tardi. Piola rivione atterrato al momento in cui sta per sgusciare via. Questa volta l'arbitro è convinto. Non indugia. Concede il rigore. Scena muta dopo che la protesta dei brasiliani si sono quietate. Da questa rigore, dalla sua esecuzione dipende praticamente la conferma di quell'asito che vuol dire l'entrata in finale. Gli occhi dei nostri uomini sono fissi su Meazza che si appresta al tiro, il tiro stesso, tagliato, non lascia merce a Walter. Due a zero.

Meazza è soffocato dagli abbracci. Si assiste, allora, al più convincente dominio della squadra italiana. Gioco in grande stile, quello che essa sta svolgendo ora, gioco che si avvicina e in certi istanti supera il miglior livello tecnico mai raggiunto dalla nostra nazionale. Il Brasile è dominato e tenuto, tanto che la possibilità di un aumento del punteggio si profila in più di una occasione.

Non si riprende che verso la mezz'ora, il Brasile, e conduce qualche manovra pericolosa. La nostra difesa, però, è imperforabile. Un acanno di battibecco avviene al momento in cui un brasiliano perde le staffe e all'uno scorretto dei piedi a cui parecchi compagni suoi sono ricorsi molte aggiungere l'uso delle mani. Nuovamente contenuto, il Brasile viene di nuovo dominato a lungo e Piola, su centro di Biavati, spunta fuori tutto solo col pallone sulla sinistra, calla un istante e il suo tiro è bloccato dall'intervento di un terzino.

Siamo ai minuti finali. Il Brasile parte in un'offensiva rabbiosa riversandosi tutto all'attacco. Ottiene un calcio d'angolo dalla sua destra per l'incertezza di Andreolo. Sull'angolo il pericolo non è allontanato. Machia, non batte e riprende anche. Dietro ai nostri uomini di sinistra spunta la mezzala destra brasiliana in posizione che pare di fuori gioco. L'arbitro non arresta l'azione e il brasiliano da tre o quattro passi spedisce in rete con la facilità che gli deriva dalla posizione. Mancano due minuti alla fine. Gli azzurri si rimboccano le maniche che effettivamente non hanno mai lasciate scendere al di sotto del gomito e mantengono con sicurezza il vantaggio malgrado il violento ritorno avversario.

E' stata, questa di Marsiglia, una partita della Nazionale che merita un oggettivo laudativo di carattere ben marcato. Se a Parigi contro la Francia gli azzurri hanno giuocato infinitamente meglio che otto giorni prima contro la Norvegia, a Marsiglia essi hanno giuocato oggi due volte meglio che a Parigi. A Parigi si era trattato di gioco di Coppa, di gioco fatto esclusivamente per assicurarsi un risultato e poi non lasciarsi più sfuggire. Qui, per avendo presenti le stesse necessità, pur essendo pervasa dalle stesse preoccupazioni, la squadra ha trovato il tempo e modo di accontentare anche coloro che amano le prodezze tecniche e il gioco avveniente. Il secondo tempo degli azzurri è stato schiettamente bello.

Lo spauracchio dell'undici brasiliano si è dileguato. Alla prova pratica la compagine sud americana è apparsa meno pericolosa di quanto era stata decantata. I brasiliani sono effettivamente dei maestri in fatto di lavoro di palla. Il loro controllo sul pallone è tale che meglio non potrebbe essere. Ma tutta l'attività è bandata, unilateralmente, sulla difesa all'attacco e ancora il lavoro costruttivo si perde in cincischiamenti, in fronzoli, in particolari coreografici che ne ritardano e ne inciampano l'efficienza. La difesa della squadra è facile da cogliere allo scoperto.

L'ora tardissima non permette di diffondersi sui commenti tecnici e cui questo incontro — che farà parlare di sè a lungo — porgerebbe il destro. Essa permette comunque che si accenni alla soddisfazione, alla gioia immensa che hanno provato oggi gl'italiani che erano presenti sul campo. Una cosa indicibile. E' così bello, dopo di avere lavorato e sofferto in un ambiente pericoloso, dopo di esersi visti attaccati e vilipesi da qualche imberbe e ambizioso bellista anti-italiano, che la squadra nazionale non sa nemmeno come sia; è così bello, dopo di aver tacitato di fronte all'esposizione dei pugni chiusi dei comunisti, il veder nascere, delinearsi e concretarsi quella risposta e quella soddisfazione che è la vittoria dello sport fascista e dell'Italia nostra, che, quando la si raggiunge, questa vittoria, si rimane a cuore pieno.

La squadra è rientrata alla Casa d'Italia, dove a Marsiglia aveva fatto il suo quartier generale, in uno stato d'animo indicibile. Lungo la strada, il contrasto più stridente: visi lividi di comunisti che imprecavano e pugno chiuso e facce giubilanti di italiani e persone civili che salutavano a mano alzata. E nell'animo degli atleti la grande contentezza del dovere compiuto.

In questo stato d'animo la squadra parte subito stasera per Parigi. Per la fatica finale. Lascia a di Provenza il mare e il sole e rientrerà domattina nella fresca quiete della foresta di Saint Germain.

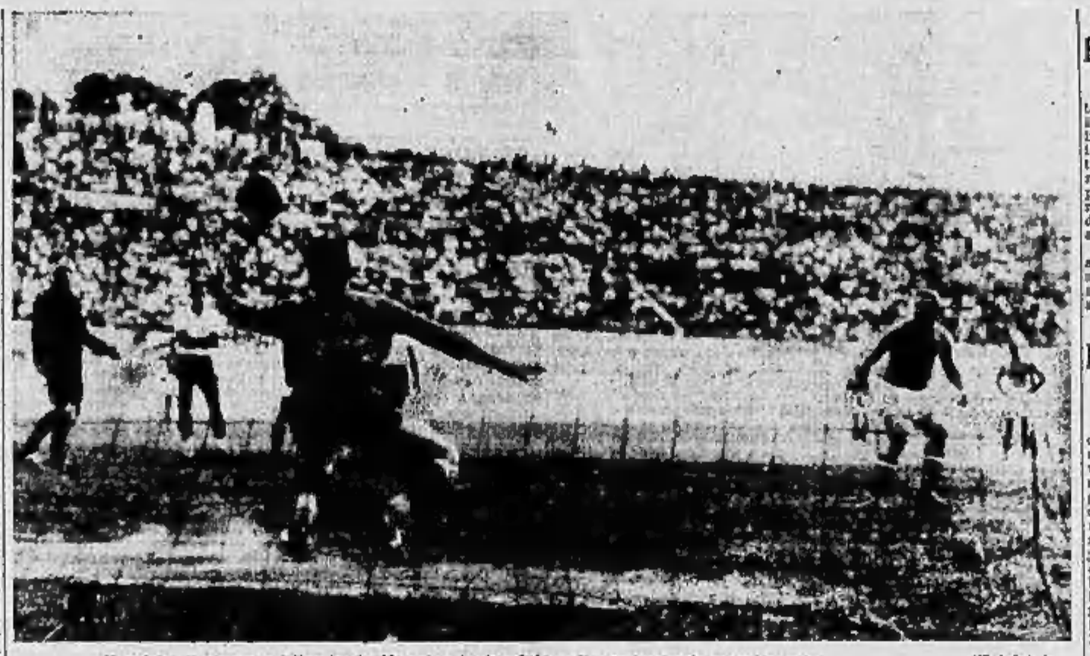
Vittorio Pozzo

Il francese Capdeville arbitrerà la finale di Parigi

Parigi, 16 giugno.

Il comitato organizzatore della Coppa del Mondo ha designato gli arbitri degli incontri di finale e del terzo posto. Per la finale: Capdeville (Francia), guardalinee Krist (Cecoslovacchia) e Wuthrich (Svizzera).

Per l'incontro per il terzo posto: Langenus (Belgio); guardalinee: Valprode e Olive (Francia).



Il calcio di rigore, realizzato da Meazza, che ha dato agli «azzurri» la seconda rete. (Telefoto).

I commenti marsigliesi

Marsiglia, 16 giugno.

I giornali di Marsiglia, pieni, dieci giorni fa, di sarcasmi e di attacchi alla squadra italiana, sciolgono ora inni al valore risorto degli azzurri. La lezione è stata capita a pieno e tutti fanno completa ammenda di quanto è stato scritto e detto. Qualcuno compie questo atto di giustizia un po' a malincuore e, cercando tra le righe, lascia capire che se i brasiliani non hanno vinto è perchè non è sceso in campo il diabolico Leonidas.

Una rapida visita alle redazioni dei giornali locali è sufficiente per convincerci, dopo una breve lettura delle bozze, che la situazione si è completamente rovesciata. Una cosa è però rimasta: l'atteggiamento del pubblico, nettamente ostile alla squadra azzurra. E di ciò i giornali hanno la loro responsabilità ben definita, con tutto il seguito di polemiche, di informazioni errate di dichiarazioni falsamente attribuite ai dirigenti italiani che hanno visto la luce nei giorni scorsi.

Ma queste sono cose ormai superate. Gli «azzurri», che ora stanno viaggiando per Parigi manco più le ricordano. Appena finita la partita essi sono saliti in autobus e tra gli applausi dei nostri connazionali, che li avevano attesi all'uscita dello stadio, si sono diretti alla Casa degli Italiani, ove hanno trovato la più affettuosa e entusiastica accoglienza. Nella magnifica sede essi si sono mutati di abito e sono scesi a tavola cenando con le autorità, le quali avevano a capo il console generale comm. Liberati. Il vice console, il segretario del Fascio cav. Righini, i rappresentanti del nostro Paese negli altri centri della Provenza. Erano naturalmente con i giuocatori, il generale Vaccaro, il signor Deveaux, capo dei servizi sportivi del *Petit Marseillais* e Vittorio Pozzo.

Verso mezzanotte, la carovana degli azzurri si è poi diretta alla stazione ferrovia dove alle ore 0,7 è partita in vagone letto per Parigi.

I calciatori arriveranno nella capitale francese alle 11,50 di domattina e subito si recheranno a Saint Germain per trascorrervi la attesa per la finale di domenica con l'Ungheria. I giuocatori sono tutti in ottime condizioni fisiche, anche se portano i segni del gioco duro dei brasiliani. Cose di poco conto però che scomparranno prima di domenica. Per la via di Ventimiglia, alle ore 0,55, sono poi partiti alcuni giuocatori «azzurri» che non saranno necessari alla Nazionale e che, invece, sono stati richiesti dalle loro società per necessità di Coppa Europa e di Tornei. Essi sono: Ferraris II e Olmi dell'Ambrosiana. Donati della Roma e Genta del Genova.

Vittoria logica

Parigi, 16 giugno.

La vittoria dell'Italia sul Brasile, quantunque prevista, ha suscitato viva sensazione in questi ambienti sportivi, dato il chiasso fatto attorno alla formazione sudamericana. Stasera dinanzi all'Auto numerosa folla stazionava in attesa del risultato che ha provocato, come si può facilmente immaginare, discussioni appassionate. Domani gli specialisti parleranno lungamente di questa partita, analizzandone gli aspetti e pesandone il pro e il contro. Per ora bisogna accontentarsi dei primi telegrammi degli inviati speciali .Citiamo in primo luogo quello mandato da Mario Brun, che ha seguito la partita per il *Petit Parisien*. Il Brun nei giorni scorsi si è espresso con non celato entusiasmo sul conto del Brasile e perciò quanto scrive ora acquista particolare interesse. Egli comincia innanzi tutto col protestare contro l'atteggiamento del pubblico marsigliese: «*E' sotto i fischi di una folla molto ingiusta che i calciatori italiani sono ritornati agli spogliatoi dopo la loro vittoria sul Brasile, mentre applausi nutriti andavano ai sud-americani i quali tuttavia avevano fortemente deluso. Questa mancanza di sportività del pubblico marsigliese credo che possa essere spiegata da un cattivo arbitraggio*».

Il Brun in seguito accenna al calcio di rigore concesso all'Italia e al calcio di rigore che a suo modo di vedere sarebbe stato negato al Brasile e prosegue: «*In tal modo lo arbitro ha forse falsato il risultato di questo incontro. Dobbiamo rammaricarci che l'Italia abbia dovuto la sua vittoria a due gravi errori causati da una falsa interpretazione dei regolamenti. Dobbiamo rammaricarcene perchè l'Italia meritava meglio che un contestato calcio di rigore per cancellare la sua incontestabile superiorità. Per lo stesso motivo sarebbe stato senza dubbio ingiusto che il Brasile avesse potuto riuscire a tirarsi fuori in extremis grazie a un calcio di rigore. Senza dubbio la vittoria dell'Italia era più logica. E' la vittoria di una squadra su delle individualità, della concezione intelligente sull'azione casuale.*

Risultati vari

TORINO — «Coppa Borgna» ciclismo org. U. S. Autonia: 1. Torchio S. (Pol. Avigliana) in 3.35'; Km. 120, media 32,500; 2. Sesso M. (U.C.A.T.); 3. Giacomelli A. (Vigor); 4. De Stefanis G. (Autonia); 5. Trinchero C. (Vigor); 6. Milano V. (Fiat); 7. Grasso F. (Vigor); 8. Manzola A. (Novara); 9. Rapetti M. (Pol. Astigiano); 10. Capellino D. (Maglioni); 11. Povero; 12. Bertero; 13. Giordana.

FORLÌ — Coppa del Duce e Premio Romagna (Giro di Forlì): 1. Paoli U., di Firenze, Massari L., di Firenze e Calestani U., di Colorno, con 12 su 15; 4. a pari merito: Bertelli D., di Bologna, e Vespignani A., di Forlì, con 11 su 12; 6. a pari merito: Guidicini, di Bologna, Pulla, di Alcolcon, e Sargenti, di Monti di Forlì, con 10 su 11.

L'Ungheria domina la Svezia e vince facilmente per 5 a 1

UNGHERIA: Szabo; Koranyi, Biro; Szalai, Turai, Lazar; Szengeller, Toldi, Sas, Sarosi, Titkos.

SVEZIA: Abrahamson; Kiellgren, Erickson; Swanabroem, Jacobson, Alingren; Keller, Jonasson, Wetterabroem, Anderson, Nyberg.

ARBITRO: Leclerq (Francia).

GUARDALINEE: Scarpi (Italia), Van Moorsen (Olanda).

Parigi, 16 giugno.

I biondi svedesi, dei quali si assaporavano in sordina cose meravigliose, hanno ricevuto oggi dalle undici» ungheresi una severa lezione. Il punteggio di cinque a uno a favore dei magiari lo dice chiaramente. Ma non è tutto. L'unico punto attivo dei calciatori vichinghi è stato segnato di sorpresa dopo appena 35 secondi di gioco e non traduce una qualsiasi prevalenza in un determinato momento, ma un colpo felice, uno sparato fuggitivo e senza conseguenze. Se i loro avversari si fossero mostrati più dinamici, con tutta probabilità quell'uno sarebbe stato uno zero tondo, chè fra le due squadre c'è stata una tale differenza di classe da rendere l'incontro noiosissimo e quasi senza attrattive.

Dal punto di vista tecnico che scrivere dopo quanto abbiamo detto? Gli svedesi si sono mostrati sotto una luce veridica, vale a dire come allievi metodici e diligenti e gli ungheresi come professoroni straordinari. Nel secondo tempo essi si sono letteralmente divertiti con i loro avversari, manovrando il a pincere come il gatto fa col topo. Le 25 mila persone presenti al Parco dei Principi erano visibilmente stupefatte di assistere non ad un incontro di Coppa del Mondo, ma a una brillante esibizione accademica da parte dei dominatori.

Il calcio di inizio è dato dagli svedesi. Dopo pochi secondi di gioco Nyberg, ala destra, in possesso del pallone evita la difesa avversaria e tira secco in rete marcando. Non l'avesse mai fatto. Il caldo magiaro si risvegliò e la Svezia tutto d'un colpo cessò di esistere. Gli avanti ungheresi entrano in gara e con gragnuola di tiri ben calcolati e bene aggiustati piomba sulla rete dei nordici, il cui portiere eseguisce alcune ottime parate ma non può resistere impunemente e al 18', al 36' e al 37' minuto l'Ungheria segna con Toldi, Titkos e Szengeller. Il riposo interviene col punteggio di 3 a 1 a favore dell'Ungheria. In questo primo tempo i terzini svedesi hanno avuto alcuni arresti notevoli. Gli avanti, dal canto loro, hanno cercato di contrattaccare a varie riprese ma si è trattato di velleità combattive e non di azioni di serio. Nell'insieme i magiari hanno controllato il gioco e dominato con autorità l'avversario.

All'inizio della ripresa la Svezia tenta di ripetere il colpo del primo tempo cercando di sorprendere gli avversari. Nyberg entra di nuovo in scena; ma questa volta la sorpresa non riesce; gli difensori magiari intervengono e lo fermano. Quindi gli avanti ungheresi riprendono il comando della gara. A seguito di una discesa di Titkos, Toldi passa a Sas che gli rimanda la palla. Toldi la riceve e tira in rete; ma contemporaneamente un terzino svedese lo afferra per un braccio. Breve agitazione sul campo: l'arbitro, tuttavia, non ritiene di dover concedere la massima punizione perchè il tiro ormai è partito lo stesso. Dopo questo breve incidente il giuoco non presenta più alcun interesse e il pubblico manifesta la propria delusione.

Gli ungheresi evidentemente non si impegnano per risparmiare le proprie energie per l'incontro di domenica prossima; ciò non ostante continuano a dominare e al 20.o minuto, a conclusione di una mischia cruenta dinanzi alla porta svedese, Sarosi segna imparabilmente di testa. Il giuoco a questo punto si fa più vivace: attacchi e contrattacchi si succedono senza posa. Il portiere svedese si salva per tre volte a stento e un tiro formidabile colpisce il palo; ma anche il suo collega ungherese vede due palloni mancare la rete per un pelo. Gli svedesi sono ormai completamente demoralizzati e danno segni di stanchezza. Al 39.o minuto, in seguito a una abbandonamento della linea difensiva nordica, Sarosi segna ancora una volta e l'incontro termina con il punteggio di 5 a 1 a favore dell'Ungheria, che rimane qualificata per incontrare l'Italia nella finale che verrà disputata domenica prossima a Parigi.

La partita odierna ha confermato ancora una volta di più l'efficienza della squadra magiara, ma data la facilità con cui essa ha vinto riesce impossibile farsi un'opinione precisa sul suo reale valore. La sola cosa che si può affermare è che essa si presenterà domenica in stato di freschezza avendo sostenuto tre incontri non difficili nei quali non si è affatto impegnata a fondo.

NOTIZIARIO

Oltre un milione per un calciatore. — Gli amministratori della squadra inglese «Tottenham Hotspur» hanno ottenuto dal «Wolverhampton» il trasferimento del terzino appartenente alla squadra nazionale britannica, Brin Jones, per la somma di 12.000 sterline, che è la più alta che sia stata mai pagata per un trasferimento.

I brasiliani alla radio

Entusiasmo e delusione

Rio de Janeiro, 16 giugno.

La capitale brasiliana ha vissuto una giornata di intenso nervosismo. Qualche ora prima che si iniziasse l'incontro Italia-Brasile, i luoghi di ritrovo erano scossi di tifosi. Migliaia di appassionati riempivano poi le strade dove era possibile udire la radiotrasmissione dello svolgimento della partita diffusa da altoparlanti piazzati all'aperto.

La resistenza della squadra brasiliana nel primo tempo è bastata a dare il tono all'entusiasmo. Si sono viste scene di un tifo a così alta temperatura da far perdere la visione della realtà anche ai più temprati di nervi e di fantasia. Ad un certo momento, come per una suggestione collettiva, si è pensato che il Brasile fosse già arrivato alla finale, e la folla di sportivi è apparsa freneticamente esultante al grido di: «Viva il Brasile! Viva il calcio brasiliano!».

Il fallo del terzino negro Domingos, che secondo gli sportivi brasiliani è stato la causa della sconfitta, ha avuto l'effetto di una doccia fredda e l'entusiasmo è sbollito per lasciare il posto ad una delusione, da molti prevista come necessaria conseguenza della grande superiorità della squadra italiana su quella brasiliana, superiorità del resto lealmente riconosciuta, come riconosciuta è la cavalleria dei giocatori «azzurri».

Bartali vince nettamente l'«Anello di Campione»

Como, 16 giugno.

L'odierno «Anello di Campione d'Italia» organizzato dalla S.A.I.T. e dalla *Gazzetta dello Sport*, ha visto una eccezionale adunata di assi, fra i quali i campioni del Belgio, della Svizzera e dell'Italia, il campione mondiale dei professionisti Meulenberg, il primatista mondiale dell'ora Arcabambaud e gli ex-campioni dei dilettanti Leoni e Buchwalder. Ecco i risultati della eccezionale riunione, alla quale ha assistito una folla cosmopolita, fra cui numerosissime le autorità italiane e svizzere e il C. T. della F.C.I. Girardengo.

Corsa individuale a cronometro sul giro dell'Anello di Campione (metri 1223,80): 1. Servadei, in 1'37"4/5, alla media di km. 45,100; 2. Kaers, in 1'38"; 3. Bartali, in 1'33"1/5; 4 a pari merito Litschi e Bini, in 1'38"2/5.

Incontro Como-Canton Ticino, fra i corridori Introzzi e Romanatti (Como) e Soldati e Besana (Canton Ticino) - 1.a prova, a inseguimento su dieci giri (chilometri 12,238). La coppia comasca ha raggiunto, all'8.o giro, quella svizzera impiegando 14'12"4/5, alla media di km. 41,322. - 2.a prova: i comaschi si sono ritirati e la vittoria è stata pertanto aggiudicata agli svizzeri.

Anello di Campione. - Criterium internazionale, su 20 giri pari a km. 36,714, con classifiche ogni 5 traguardi: 1.o traguardo: 1. Meulenberg, 2. Leoni, 3. Bovet, 4. Bini; 2.o traguardo: 1. Leoni, che ha un giro di svantaggio, 2. Buchwalder, 3. Bovet, 4. Bartali; 3.o traguardo: 1. Buchwalder, 2. Bovet, 3. Maller, 4. Canavesi; 4.o traguardo: 1. Bovet, 2. Zimmermann, 3. Bartali, 4. Canavesi: 5.o traguardo: 1. Bartali, 2. Canavesi, 3. Zimmermann, 4. Bovet; 6.o traguardo: 1. Bartali, 2. Canavesi, 3. Zimmermann, 4. Buchwalder. — *Classifica generale:* 1. Bartali, punti 18, in 55'11"1/5, alla media di km. 39,918; 2. Bovet, p. 14; 3. Buchwalder, p. 12; 4. Canavesi, p. 11; 5. Zimmermann, p. 9.

Gara ad eliminazione. - Classifica generale: 1. Servadei, in 13'17" a 4/5; 2. Kaers. Eliminati al primo giro Litschi, al secondo Meulenberg, al terzo Leoni, al quarto Amberg, al quinto Bini.

Il Giro di Germania

Il francese Level primo a Friburgo con distacco

Friburgo, 16 giugno.

La settima tappa del Giro di Germania, disputatasi oggi sul percorso Friedrichshafen-Friburgo (241 km.), si è risolta con una nuova vittoria straniera.

1. Level (Francia), che impiega ore 6,59'7" a compiere i 241 km. della tappa; 2. Kijewski (Germ.), 7,0'19"; 3. Bautz (Germ.), 7,1'23"; 4. Bonduel (Belgio), 7,1'32"; 5. Schild (Germ.), 7,4'5"; 6. De Cauwé (Belgio); 7. Helde (Germ.); 8. Geyer (Germ.); 9. Le Calvez (Francia); 10. Lachat (Francia), tutti in gruppo; 26. Franzi (Italia), 7,19'33"; 28. Cruesi, id.; 31. Pisidori, 7,26'15".

Classifica generale dopo la settima tappa: 1. Schild (Germania), in ore 51,16'49"; 2. Bonduel (Belgio), 51,21'7"; 3. Bautz (Germ.), 51,27'33"; 4. De Cauwé (Belgio), 51,28'49"; 5. Thierbach (Germ.), 51,34'12"; 6. Petersen (Danimarca), 51,37'15".

Il faentino Lazzarini campione italiano indipendenti

Mantova, 16 giugno.

Un'ottantina di corridori hanno disputato oggi la settima edizione della coppa Buttafochi, prova unica per il campionato italiano indipendenti. La vittoria è toccata a un uomo veloce, Lazzarini di Faenza, che ha battuto sul traguardo, in una contrastata ma regolarissima volata, ben ventisette competitori tra cui il più minaccioso parve fino agli ultimi metri il romano Chiappini.

La volata fu disputata da 28 uomini e diede vita a una lotta accanitissima fra Chiappini, partito in testa, e Lazzarini che all'entrata dell'ultima curva venne a rimontarlo dal largo. Sul rettilineo d'arrivo il faentino superò di romano di una mezza macchina, ma Chiappini con uno scatto rabbioso si portò sotto per contrattaccare. Al traguardo però egli passava dopo Lazzarini per non più di una gomma, rimontando l'avversario due metri dopo. L'ordine d'arrivo è pertanto il seguente:

1. Lazzarini Vladimiro, di Faenza, alla ore 18,42' che impiega ore 5,29' a coprire i 230 chilometri del percorso alla media oraria di chilometri 35.820; 2.o Chiappini Pietro, della Mater di Roma, a 10 centimetri; 3. Boffo Giovanni, di Padova, 4. Pezzato Ennio, di Verona, 5. Moro Ruggero, di Torino, 6. Arinci, 7. De Paolis, 8. Tumicelli, 9. Gambacurta, 10. Scoppini, 11. Mariotti.

Un primato battuto dalla Venchi-Unica

nella «Principessa di Piemonte»

La squadra della Venchi-Unica ha fatto ieri un buon bottino allo Stadio Mussolini: la Coppa Senna della Principessa di Piemonte, un primato e cinque vittorie. Alle squadre avversarie, che non hanno mancato di lottare con decisione e tenacia, sono rimasti cinque primi posti. Il miglior risultato della giornata è stato ottenuto dalla Venchi-Unica nella staffetta 4x100 sopraluito per il magnifico comportamento di Claudio Testoni che ha compiuto l'ultima frazione a passo di primato. Ecco i risultati della riunione:

Gatto dei pesi: 1. Gabri Gabre (Filotecnica Milano), m. 10,66; 2. Bisio, m. 10,65; 3. Cordiale, m. 10,03; 4. Ciorello, m. 9,70; 5. Guidi, m. 8,76; 6. Micca, m. 8,26.

Salto in lungo: 1. Barbiera Margherita (Dop. Az. SIP), m. 4,76; 2. Pozzi, m. 4,45; 3. Maffei, m. 4,44; 4. Tavarca, m. 4,36; 5. Menzani, m. 4,31; 6. Pullici, m. 4,02.

Corsa cadetti metri 80: 1. Testoni (Venchi-Unica), in 10"3/10; 2. Alfero, 13"; 3. Palmese, 13"6/10"; 4. Angeleri, 13"7/10; 5. Daldia.

Corsa piana metri 3000: 1. Bulzacchi Leandrina (Venchi-Unica), in 2'32" e 6/10; 2. Balbo, 2'32"7/10; 3. Giorda, 2'34"2/10; 4. Caselli, 2'36"9/10; 5. Becaudo, 2'33"8/10; 6. Giaviola, 2'48"; 7. Olivero; 8. Audano; 9. Cesare.

Corsa piana metri 300: Senna (Filotecnica Milano), in 37"3/10; 2. Cornietto, 38"5/10; 3. Calligari, 39"6/10; 4. Menzani, 30"8/10; 5. Neri, 33"4/10; 6. Vesco, 32"9/10.

Lancio del disco: 1. Gabrio Gabre (Filotecnica Milano), metri 30,37; 2. Guidi, m. 24,58; 3. Cordiale, m. 20,87; 4. Bisio, m. 29,68; 5. Giorello, m. 29,64; 6. Venturini, m. 28,16.

Corsa piana 80 metri: 1. Balbano Fernanda (Venchi-Unica), in 10"6/10; 2. Cattaneo, 10"7/10; 3. Lucchini, 10" e 7/10; 4. Pirocchero, 10"8/10; 5. Bisano; 6. Gera.

Salto in alto: 1. Spagliari Gina (Pol. Ferrovie, Parma), metri 1,45; 2. Palmese, m. 1,45; 3. Migliasso, m. 1,40; 4. Gallo, m. 1,40; 5. Galleani, m. 1,40; 6. Pullici, m. 1,40; 7. Marino, m. 1,36.

Lancio del giavellotto: 1. Guidi Anna (Venchi-Unica), metri 33,66; 2. Bersani, m. 30,32; 3. Pilone, m. 28,31; 4. Grocchia, m. 23,42; 5. Falchero, m. 22,92; 6. Venturini, m. 22,12.

Staffetta 4x100: 1. Venchi-Unica A (Bürzani, Lucchini, Bullano, Testoni), in 50"3/10 (nuovo record italiano — P. p. 51"1/10); 2. Filotecnica Milano (Cattaneo, Allara, Agosti, Senna), in 50"3/10; 3. Dop. Az. SIP A, 53"2/10; 4. Gloriana Genova, 53"8/10; 5. Dop. Az. SIP, 56"3/10; 6. Venchi-Unica C, 57"4/10.

Punteggio finale: 1. G. S. Venchi-Unica, punti 102,5; 2. Filotecnica Milano, p. 46; 3. Dop. Az. SIP, p. 31,5; 4. Polisp. Giordana Genova, p. 29; 5. G. S. Capicelino Roma, p. 9; 6. Polisp. Ferrante Parma, p. 6; 7. R. S. Ginnastica, a. Gil, e Mario Giada».

Il torneo nazionale del Tennis Juventus

Le gare di ieri al torneo nazionale del Tennis Juventus hanno avuto i seguenti risultati:

Singolare uomini (II e III Cat.): Del Bello b. De Negri 6-0, 6-1, 6-2; Bada b. Kucci 8-6, 6-4; Del Bello b. Bianco 6-3, 6-1.

Doppio uomini: Balbi-Boccardo b. De Negri-Miedico A. 4-6, 6-4, 6-3; Bada-Del Bello b. Vestapane-Mazza 6-3, 6-0; Kucci-Pietra b. Balbi-Boccardo 6-3 6 a 4.

Doppio misto: Sertorio M.-Sertorio G. b. Mazza L.-Bacchi 7-5, 6-7, 6-4.

Campo Piemontese di 4ª Cat. - Singolare uomini: Martina b. Perna 6-8, 8-2, 6-4; Prati b. Vaccarino 6-1, 8-6; Bruni b. Pugliano 6-3, 6-2, 6-0.

Doppio uomini: Pugliano-Bruni b. Saccone-Amico 6-0, 6-1; Prati-Martina b. Perna-Perini 6-3, 7-5, 6-3; Prati-Martina b. Bruno-Medico 6-1, 6-4.

Allo Sferisterio Eda

Ieri, allo Sferisterio Eda, il Dopolavoro Caraglio (Mandrile-Mutatore) ha battuto per 11 a 7 il Dop. Eda (Maggiorino-Trinchero)

Cento anni fa

Il battesimo di un moretto a Quattordio

INTERNO. — *Fu giorno di pubblica esultanza per Quattordio, nella provincia di Alessandria, il 10 del corrente giugno, in cui S. E. monsignor Amatore Michele Lobetti, vescovo d'Asti e principe, accompagnato da monsignor canonico Pietro Gardini vicario generale di quella diocesi, e riformatore della città e provincia di Asti, e dal nobile sig. canonico Raineri di Masio, e da molti altri distinti personaggi, bontà e tenne egli stesso a battesimo colla nobil donna la signora Marianna Olivazzi, un giovane moro dell'età circa di quattordici anni, il quale i signori medico Maurizio e Marietta coniugi Busca, reduci dall'Egitto avevano sottratto dalla schiavitù e seco condotto in Piemonte. Oltremodo commovente e splendida riuscì la pia e sacra funzione, nella quale gli furono impasti i nomi di Amatore Michele Angelo Maria e Maurizio.*

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 17 giugno 1838

Il portiere brasiliano Walter blocca, gettandosi in tuffo, uno scabroso pallone di Piola. Il nostro centravanti è in primo piano mentre i difensori brasiliani accorrono. Lercana, Biavati segue l'azione. (Telefoto).

CRONACA CITTADINA

Sensibili riduzioni nel costo del riscaldamento degli alloggi

Il prezzo attuale del carbone al quintale L. 36,25 - Quattro tipi di contratto - Le norme per i pagamenti

Ci siamo già occupati, in due precedenti puntate, delle decisioni prese dal Comitato di presidenza del Consiglio provinciale delle Corporazioni nella seduta del 14 corrente. Diamo ora le parti essenziali dell'accordo elaborato dalla apposita Commissione tecnica circa il riscaldamento degli alloggi tra inquilini e proprietari di case o imprese, per la stagione invernale 1938-39.

Richiamate le consuete norme in vigore, l'accordo precisa che gli inquilini sono tenuti a valersi nel riscaldamento centrale per il periodo normale, ora su ciò sia concorde la rappresentanza dei due terzi della cubatura riscaldata.

L'assemblea inoltre reca che, prima di decidere la gestione diretta, il proprietario di casa deve informarne gli inquilini. A richiesta dei rappresentanti i due terzi della cubatura riscaldata, il proprietario dovrà affidare la gestione al consorzio degli inquilini. In caso di disaccordo tra proprietario ed inquilini, l'ordine di preferenza dovrà essere il seguente: 1) gestione diretta degli inquilini, ove richiesto come sopra; 2) gestione ad economia del proprietario di casa; 3) gestione a regia, come spiegato più avanti; 4) gestione a prezzo globale (*forfait*).

Sistema ad economia

La quota di manutenzione a favore del proprietario di casa è fissata in centesimi 10 per ogni metro cubo riscaldato con combustibili solidi ed in centesimi 14 ove il unino combustibili liquidi. Tale prezzo è fissato per l'intera stagione.

Nel sistema ad economia il prezzo è determinato come somma delle spese di combustibile, accensione, trasporto scorie, pulizia dei focolai, energia elettrica ove occorra, manutenzione (nella quota precedentemente fissata) effettivamente sostenute dal gestore del riscaldamento. I pagamenti saranno fatti per i quattro noni del costo del combustibile al 15 ottobre, per i tre noni al 15 gennaio. La differenza sarà pagata alla fine. Il proprietario che d'accordo con gli inquilini intenda acquistare il carbone in anticipo, avrà diritto al rimborso della somma pagata, in sei rate mensili, a partire dal 1.o agosto. Al termine della gestione sarà fatto il conguaglio e saranno rimborsate le altre spese.

E' fatto obbligo al proprietario di casa, anche nel caso in cui non ne sia richiesto dagli inquilini, di comunicare loro un preventivo non impegnativo della spesa del riscaldamento e, a gestione avvenuta, depositare nella portineria dello stabile il rendiconto esatto della gestione stessa, corredato di tutti gli elementi giustificativi (fatture, ricevute, ecc.). Il Sindacato proprietari di case è incaricato di curare in modo particolare l'applicazione di questa norma.

Il riscaldamento può essere affidato, col sistema ad economia, ad una impresa di riscaldamento, inscritta come tale al Consiglio provinciale delle Corporazioni, di cui il contratto-tipo deve portare il visto. Il contratto dovrà uniformarsi il massimo ai seguenti principi:

1) Rimborso all'impresa delle spese incontrate: *a*) per combustibili, al prezzo della giornata del contratto; *b*) per servizio accensione, al prezzo fissato dal competente Sindacato prestatori d'opera; *c*) per quota manutenzione a favore del proprietario di casa, nella misura sopra stabilita.

2) Quota, comprendente l'assistenza tecnica, l'interesse del capitale impiegato, il rischio, trasporto scorie e pulizia caldaie, e utile dell'imprenditore nella misura di lire 500 fino 1600 metri cubi; e inoltre da una base da lire 495 a lire 558 per gli alloggi da 1850 mc. calcolati in lire 0,31 al mc., ad un massimo da lire 1200 a lire 1350 per gli alloggi da 4000 a 5000 mc. calcolati in lire 0,15 al mc.

A prezzo globale

Per questo sistema il prezzo è determinato all'atto del controllo ed è inalterabile per tutta la stagione, se il carbonile della casa è capace di tutto il combustibile occorrente; nel caso contrario dovranno risultare dal contratto il consumo presunto e la capacità del carbonile. Il gestore potrà rivalersi sugli inquilini del maggior prezzo pagato per il combustibile al prezzo del giorno in cui il quantitativo contenuto nel carbonile sia ridotto al 50 per cento. E' pure suo obbligo far constatare per iscritto tale evenienza e farla data ai singoli inquilini.

Il prezzo del riscaldamento a *forfait* sarà ottenuto diminuendo di una quantità non inferiore al 5 per cento il prezzo equo dello scorso anno (1937-38). Ove nel trimestre luglio, agosto, settembre, venga apportata una variazione al prezzo del combustibile rispetto a quello attuale di lire 362,50 alla tonnellata (base Coke Italia), le eventuali misure di conguaglio dovranno essere deliberate dal Consiglio provinciale delle Corporazioni. Rimarrà invece invariato il prezzo per il riscaldamento a nafta. Ove intervengano nel corso della stagione variazioni rispetto al prezzo attuale di L. 521,50 alla tonn., franco deposito consumatore, il Consiglio delle Corporazioni deciderà in conformità di quanto sopra. In entrambi i casi i pagamenti saranno fatti, di massima, in tre rate scadenti il 30 novembre, 31 gennaio e 15 marzo. A richiesta degli inquilini le imprese sono tenute a dilazionare il pagamento in 5 rate con scadenza al 30 novembre, 31 dicembre, 31 gennaio, 28 febbraio e 31 marzo.

Tutti i sistemi recano poi le norme relative agli alloggi sfitti.

Austero rito degli Alpini in congedo alla Gran Madre di Dio

Con rito semplice e suggestivo, ieri mattina, ricorrendo l'anniversario della Battaglia del Monte Nero, gli Alpini hanno voluto ricordare e commemorare i loro commilitoni caduti nella Grande Guerra. Alle 11, gli appartenenti all'Associazione Alpini in congedo, con la banda in testa, e recando una grande corona d'alloro con bacche d'oro, hanno attraversato il centro della città portandosi al tempio della Gran Madre

In memoria di A. Picco

Pellegrinaggio sul Monte Nero

Nel ventitreesimo anniversario della conquista del Monte Nero effettuata da un manipolo di arditi montani alpini la data memorabile sarà solennemente commemorata con una grande adunata sulla vetta del monte dove Alberto Picco cadde da eroe dopo aver condotto i suoi uomini nella leggendaria impresa. Il pellegrinaggio è stato organizzato dalla Sezione degli Alpini di Cividale, che s'intitola al nome dell'Eroe, in unione col gruppo escursionisti dell'O.N.D. e con l'appoggio della Sezione A.N.A. di Gorizia e del gruppo Alpini «Monte Nero» di Caporetto. Tutte le sezioni, le sottosezioni e gruppi dell'A.N.A., escursionisti O.N.D., e associazioni d'arma saranno rappresentate. Il pellegrinaggio si svolgerà nei giorni 18-19 giugno. Le adesioni si ricevono presso la Associazione Alpini.

Festa di bambini al Dopolavoro Fiat

Il sei tempo ha ieri favorito il successo dell'annuale festa dei bambini dei dipendenti della Fiat, svoltasi, come già lo scorso anno, nel magnifico parco di Villa Cesarea. Circa diecimila persone hanno affollato i bei giardini gentilmente concessi dal Municipio, ed hanno trascorsa una lieta giornata, felici — i piccoli — dei doni e delle merende offerte dal Dopolavoro Fiat, e divertendosi — grandi e piccini — ai vari spettacoli che hanno avuto svolgimento nel pomeriggio. Come sempre, ha voluto essere tra le famiglie dei suoi lavoratori il senatore Agnelli, accompagnato dal vice-Federale Soria, in rappresentanza del Federale, dalle gerarchie del Dopolavoro provinciale, dalla Direzione generale della Fiat, dal comm. Foà, la Presidente del Dopolavoro Fiat.

Il Dopolavoro Fiat ci prega di ricordare che per i bimbi dei dipendenti della Sezione Ferriere impegnati sul lavoro «i doni potranno essere ritirati in corso Mercalleri 18, nelle ore d'ufficio, sino a tutto il 22 corr.

La trappola

All'estremità del corso Stupinigi, prima di arrivare al punto in cui il corso stesso si biforca nei due tratti attorno al Castello, esistono certe strisce laterali che paiono fatte apposta per lasciarvi in sosta un'automobile, tanto più se si considera l'intenso passaggio di macchine sulla grande arteria, divenuta ormai il punto di partenza e di arrivo nei riguardi del Sestriere, e se si tiene quindi conto anche dei pericoli di sorpassare, sia pure temporaneamente, una macchina non sul margine di esso, ma quasi al centro, giacchè sul margine c'è il binario del tram. All'improvviso arrestata si dirige quindi tranquillo l'automobilista, vuoi con la «Topolino», vuoi con la «1500», vuoi con una delle due squisite ed allettanti «1100», vuoi con la vecchia ma sempre apprezzabile «Ardita», vuoi con altra marca, per visitare il castello e merendare in una delle trattorie della località. Egli non sa però ancora chiusa la porta dell'auto che d'improvviso si capita davanti una guardia giurata dell'Ospedale Mauriziano, proprietario delle stradicciuole e boschi e campi annessi, elevandogli la ormai abituale contravvenzione.

— Per quale motivo? — domanda il malcapitato automobilista.

— Per divieto di sosta — risponde con fredda indifferenza la guardia, estraendo di tasca il classico bollettario.

— Ma io non vedo alcun cartello! — insiste l'altro.

Sorriso sarcastico della guardia. La quale, compiuto un mezzo giro su se stesso, si incammina verso l'albero massimo del corso che sta all'angolo della vinzza e formatosi davanti ad esso, alza il braccio puntando il dito in alto.

— Lo vede? — dice allora con aria sempre compassata e con cipiglio duolo.

L'automobilista, che ha seguito l'agente, guarda e vede infatti un pezzo di tavola inchiodato all'albero, con una scritta a mano indicante il divieto.

Qualcuno, protestando che il cartello non è in regola, e inutile dare alla guardia le proprie generalità. Altri, per evitare noie maggiori, pagano. Venti lirette.

Ma su albero, un grosso albero secolare, può essere considerato come un palo indicatore? Ed ha un guidatore di macchina l'obbligo di prendersi un torcicollo per guardare in verso i rami come fanno i ragazzi in cerca di nidi? Evidentemente non sarebbe male che il proprietario delle stradette cominciasse a intendersi col Ras circa l'aggiornamento dei segnali stradali.

Pensiamo che, al postutto, un guidatore di macchina non è un sorcio da prendersi in trappola.

Il signore pedante e la dattilografa distratta

All'operaio Maurizio Troppoa, abitante in via San Secondo, è capitata una singolare vicenda. Muratore, egli aveva eseguito certi lavori nell'alloggio del cav. Giuseppe Parti in Corso Massimo d'Azeglio; quattrocentoquaranta lire in tutto, masso d'opera e materiale. Vana essendo riuscita ogni sua amichevole richiesta per ottenere il pagamento della somma, ottava il cav. Giuseppe Parti avanti il nostro Pretore per ottenerne la condanna.

Attese a richiesta, normalissime ed ordinarie; senonchè di questo optimus non fu il Cavaliere.

— In astio in Via Magenta — disse — e non in Corso Massimo d'Azeglio. L'atto è pertanto nullo...

— Ma la citazione l'ha ricevuta lo stesso! — osservò il Pretore.

— Sì, l'ho avuta, ma soltanto perchè alla portineria lasciai il mio nuovo indirizzo. Ma non basta. Il mio creditore non si chiama Maurizio Crotone. A questi io non debbo un centesimo perchè non ho mai conosciuto un muratore che si chiami Crotone. Il muratore che mi fece i lavori in Corso Massimo D'Azeglio si chiama Troppoa... Domando quindi perentoriamente di essere messo fuori causa, per non essere stato citato al mio attuale domicilio ed in secondo luogo perchè nulla debbo a Maurizio Crotone.

Ma l'avvocato del muratore cercò di spiegare l'errore in cui era incorsa la sua distinguendo scrivendo Crotone anzichè Troppoa... Ma il cavaliere non volle:

— Si condanni e no il Maurizio Crotone alle spese e cose che non mi riguarda, ma venga dato atto che io abito in Via Massena e non in Corso D'Azeglio.

Il Pretore ha rinviato la causa al 15 luglio prossimo per dare modo al locale ufficiale di provvedere alle opportune rettificazioni.

— Il 15 luglio prossimo — disse andandosene il cav. Parti — non sarò nè a Torino nè in Italia, ma nelle terre dell'Impero. E sfido l'Ufficiale Giudiziario a pescarmi ed a notificarmi a mani proprie il nuovo atto di citazione! Ciò facendo non imbrogliamo nessuno perchè i lavori fattimi da Maurizio non furono goduti da me, ma dal mio successore. Infatti, fui estratto per mercatis...

Disavventure di ogni giorno

Caduto dalla bicicletta. — Per la imprevista rottura del solitario ieri il verniciatore Giuseppe Chicchio, abitante in corso Re Umberto 134, è caduto e si è prodotto una ferita alla tempia destra per cui i sanitari dell'Ambulanza Martini lo hanno fatto ricoverare in osservazione.

Si fratturò una tibia. — Mentre stava depositando a terra una sporta che teneva in braccio mentre, imprudentemente, aveva in mano delle schiatte forbici, la trentenne Giuseppina Nosenzo, abitante in corso Sparta 16, si è prodotta una ferita al ginocchio destro per cui guarirà in 10 giorni.

La conseguenza di un urto. — Tal Rodolfo Berra in Andrea, d'anni 71, di Moncalieri, mentre ieri mattina trasportava della merce al mercato di via Giordano Bruno, veniva urtato e gettato a terra da certo Gianella, non meglio identificato. Berra fu subito soccorso all'ang. sinistra, il Berra ne avrà per 25 giorni, secondo il referto del dott. Cucco delle Molinette.

Il piede in una buca. — Un caso singolare è capitato al bocciofilo Guido Sola fu Tommaso, d'anni 30, il quale trovandosi nel pomeriggio di ieri nel gioco di bocce del Dopolavoro Dogatori, in località Gran Madre di Dio, mettava ogni avvedersene un piede su una buca e si abbandava così malamente da prodursi una distorsione alla gamba sinistra. I dottori Trabucco e Depetris della Molinette lo giudicavano guaribile in 25 giorni.

Malore mortale. — L'armaiolo sessantaquattrenne Arnaldo Carnaghi fu Giovanni, abitante in via Nizza 185, mentre trovavasi tranquillamente in casa era colpito da improvviso e grave malore. Sollecitamente trasportato all'Ospedale delle Molinette, il Carnaghi vi giungeva cadavere. I medici hanno constatato che la morte era stata causata da embolia.

Grave caduta dalla bicicletta. — La quindicenne Nella Borello, abitante in piazza Statuto 35, operaia, mentre ieri, verso le 18, percorreva la bicicletta corso Vercelli, cadeva malamente, procurandosi una ferita alla fronte, contusioni varie e una leggera commozione cerebrale, per cui venne trasportata in osservazione all'Assistenza Martini.

Il concerto alla Casa dei Sindacati

Nel salone della Casa dei Sindacati, ha avuto luogo ieri sera l'annunciato concerto di violino e pianoforte eseguito dalla signa Ginetta Bazzoffia con la collaborazione del maestro Ettore Mancio. L'artistico trattenimento dovuto all'iniziativa del Gruppo Culturale e Ricreativo ha riportato il più lieto successo per il numeroso pubblico intervenuto e per il vivo e schietto entusiasmo suscitato tra la massa dei lavoratori intervenuti con le proprie famiglie.

Voci della città

— Gli abitanti della zona attorno a piazza Marmolada vedrebbero con gioia la sistemazione di un giardino, nella piazza stessa sul luogo ove esisteva una fabbrica oggi demolita. Anche una migliore illuminazione di quella località sarebbe motivo di soddisfazione da parte della popolazione.

— Qualche tempo fa, all'angolo di corso Massimo d'Azeglio e via Baretti venne rimossa una cassetta postale d'impostazione. Nella zona si credette che fosse per rinnovarla. Finora, però, la buca in questione non è stata rimessa a posto. Ed è un guaio poichè per trovare un'altra cassetta postale si deve fare non poca strada, mentre quella era comodissima.

— Qualche sbocco di marciapiedi è ostruito da trancherottoli stabili di negozianti ambulanti. Ad esempio via Magenta e via Assietta verso via Sacchi, e via Pio V verso via Nizza. I pedoni per attraversare i portici in senso trasversale debbono scendere dal marciapiedi e portarsi sotto l'arcata centrale, ov'è il passaggio dei veicoli. Il fatto è scomodo, specie poi se piove. Gli stessi banchi non potrebbero essere spostati di qualche metro in modo da non impedire il normale transito?

PRIMO GR. BATTAGLIONE DO. MN. — Gli ufficiali della M.V.S.N. che partecipano al corso addestrativo del R. E. presso il 90.o e 92.o reggimento fanteria dovranno trovarsi sabato, 18 corr., alle ore 15, alle caserme di detti reggimenti.

MOSTRA DI LAVORI FEMMINILI — Il 20 corr. si apre l'esposizione dei lavori femminili di cucito, taglio, disegno, ceramica e pittura eseguiti dalle allieve dell'Istituto «Thesia» durante l'anno nei locali dell'Istituto in via S. Anselmo 2. Orario: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Ingresso libero.

CITE DEL «CAUR» — Le iscrizioni per la gita del Cair «Colle della Maddalena» e «3 Gennaio» sono aperte a tutto sabato presso la sede a palazzo Lascaris.

Seguendo la Cronaca

BERLITZ

Aperta tutta l'estate. Lezioni private, collettive; preparazione camini. Traduzioni. Piazza Castello 19.

da BIANCHI GHIACCIAIE - GHIACCIAIE GHIACCIAIE

I Grandi Magazzini Bianchi di via XX Settembre e via Visitt, presentano un imponentissimo assortimento di ghiacciaia.

una quarantina di modelli, tipi e misure

nelle diverse qualità di legno ed in metallo. Le più recenti innovazioni. Nuovi perfezionamenti. I tipi che diedero i migliori risultati.

Prezzi: da L. 130 a L. 830.

CONTINUA IL SUCCESSO

della «Serie Re di Cuori», la serie della bellezza e della fortuna; tre bellissime calze da Signora, in gagliarda seta naturale: tre creazioni «Santagostino» a L. 12 a L. 14, a L. 16, nei negozi Calze Santagostino: Torino, via Roma 16 - Milano, via Carlo Alberto 32.

OMBRELLI — OMBRELLONI

Valigerie liquidiamo disastrosamente per chiusura. *P. Giulio 9.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (stagione lirica) - Ore 21.15: «Traviata» di G. Verdi.

MICHELOTTI: Ritratto-Navarrini, Riv. 14.15: La signora delle camelie.

GIARDINO DELLA MODA 21-5 (rialto): ore 17 e 21.3: r. Moncalieri 53.

CHALET VALENTINO: 17 e 21: Dance.

PAGODA DANZE: Orchestra Krasner.

MAFFEI: Comp. Riv. «Fantasia» ore 17, ore 22 «Ballets di... stagione». (Turni 2-4-6; sera 5-5-8; Dop. 2.50).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La sonata a Kreutzer».

AMBASCIATORI: Il castello del mistero. 14.

REGIO: Gli misteri di Cambridge. 14.

CHIARELLA: «Ragazza allarmante» Simon; recez. spett. Arte Varia. Rinc.

ALBERI: «Primavera» con Jeannette Mac Donald, N. Eddy. Dopol. 1.40.

IDEALE: «L'ha moglie di Barbablù».

C. Colbert, G. Cooper e Ilona Ricista.

STATUTO: «La via dell'impossibile».

C. Bennett, C. Grant, Ult. Dopol. 1.40.

ALPI: «Reginella del mercato, Temple.

NAZIONALE: «E' nata una stella».

MASSIMO: 2 film: «La carne e l'anima» Rob. Taylor, V. Bruce e «Bambole (Il re negro» George Milton. Dopol 1.05.

COLOSSEO: «Tricolo primula rossa».

ITALIA: Tempi moderni. Chaplin: 1.05.

TORINESE: Vivo per il mio amore. 1.05

FREJUS ESTIVO: «Un bacio al buio» e Compagnia Riviste Eugenio Testa.

SAVOIA: Viel, ame. Impera. Montgom.

OLIMPIA: Maria di Scozia. Hepburne.

FORTINO: Sottomarino D. 1 e Varietà.

IMPERO: Splendore, Hopkins. L. 1.05.

MICHELOTTI EST.: Bisticci di cuori.

Oggi all'AMBROSIO

IL CASTELLO DEL MISTERO

Un grande amore in un'atmosfera passionale ed eroica. Interpreti: *John Lodge, John Loder, Antoinette Cellier.* Edizione *Enic.*

Da oggi al BALBO

riprese di grandi film a prezzi estivi

Galleria e platea L. 2 - Dop. L. 1,60

Si incomincia con la magnifica

PRIMAVERA

uno dei più affascinanti capolavori della *Metro*, protagonisti

Jeanette MAC DONALD

Nelson Eddy e *John Barrymore*, con gli ottimi *H. Bing* e *T. Brown*

NAZIONALE: il più grande film a colori:

E' NATA UNA STELLA

con Janet Gaynor e Fredrich March

Segue un cartone a colori.

Il Corpus Domini

Una solenne processione

Ieri mattina, quando S. Em. il Cardinale Arcivescovo è stato ricevuto alla porta del Duomo, il tempio era affollato. Subito ebbe principio la funzione. Ha cantato la Messa solenne il can. Garneri, curato della Metropolitana, assistito da Mons. Zucca e dal can. Candelliero. Sua Eminenza ha fatto l'assistenza pontificale.

La Cantoria del Duomo ha eseguito la parte musicale; all'organo stava il maestro don Marchetti. Quindi è cominciata la processione eucaristica col clero, i canonici in piviale, i parroci in mazzetta colla numerose Compagnie religiose ed i loro estendardi; seguivano le associazioni.

Il Cardinale Arcivescovo procedeva sotto il ricco baldacchino, assistito da Mons. Berra e dal can. Baravalle.

La processione è passata tra fitti ali di popolo devoto sotto sotto una pioggia di rose per le vie S. Francesco d'Assisi, Pietro Micca, Garibaldi, XX Settembre. Al ritorno in piazza S. Giovanni presentava un magnifico colpo d'occhio; l'Arcivescovo impartì la benedizione pontificale.

Turisti brasiliani nella nostra città

Venticinque italo-brasiliani sono ospiti in questi giorni del C.A.U.R. sezione di Torino. Guidati dal dottor Bresciani di Roma e dal cavaliere Bernatti segretario del C.A.U.R. e vicefiduciario del Centro Stranieri, gli ospiti hanno ieri visitato la città e nel pomeriggio si sono recati alla «3 Gennaio» e alla Basilica di Superga, poi hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria dove hanno deposto una corona. Le signore che fanno parte della comitiva hanno anch'esse deposto fasci di fiori. La comitiva è stata ricevuta dal vice Federale Glay.

STATO CIVILE

Fasteria Enrico di Ferdinando, anni 65, di Torino, impiegato, via Belfiorano 14 — **Riera Giovanni** fu Giuseppe, a. 67, di Casale Mont., pensionato, corso Palestro 3 — **Nina Domenico** fu Antonio, a. 71, di Villanova d'Asti, pensionato, via G. Dupré 11 — **Cipollone Ciro** di Oreste, m. 2, di Torino, corso Reg. Margherita 73 — **Rosa Caterina** ved. **Costa**, a. 90, di Origlio, casalinga, via Veletti 36 — **Catanino Amalia** ved. **Chiesa**, a. 79, di Sicilia, casalinga, via Porta Palatina n. 13 — **Fraita Giuseppe** fu Edoardo, a. 50, di Torino, tipografo, corso Napoli 24 — **Borione Agostino** fu Carlo, a. 68, di Torino, geometra, via A. Peyron 46 — **Sapa Laura** m. **Meniglione**, a. 64, di Torino, agiata, via Rivalta 3 — **Vai Paolo** fu Stefano, a. 32, di Montalto, agricoltore — **Raimondo Giorgio** fu Eugenio, a. 33, di Torino, tenitore — **Gilardi Simone** fu Luigi, a. 34, di S. Mauro Tor., operaio — **Mangiarotti Mario** fu Attilio, a. 31, di Milano, meccanico — **Prima Maddalena** ved. **Garbi**, a. 76, di Moncalieri, casalinga — **Rubina Anna** ved. **Rosea**, a. 84, di Torino, casalinga.

Il Concorso ippico

I Premi «Littorio» e «Mirafiori» e la gara degli attacchi

Si è corso ieri, al Campo Ostacoli del Valentino, alla presenza di un pubblico ancor più numeroso del primo giorno, il Premio Littorio, seguito dal Premio Mirafiori (gara di potenza). Si sono presentati al Premio Littorio sette concorrenti su nove iscritti ed ha vinto il cavallo *Trasquera* del ten. Macchia, montato da Mauceli, in 1'22"2/5.

La gara per il Premio Mirafiori si è svolta in un'atmosfera elettrizzata per l'interesse determinato dal fatto che erano in campo assi dell'ippica italiana e che la classifica ex-aequo ha dato luogo alla eliminatoria per l'assegnazione finale. Si è classificato primo il ten. col. Bettoni, su Juno, della scuderia Pirelli-Bettoni; secondo il capomaniscalco Ferranti, su Ventire; terzo il capomaniscalco Vitucci, su Fringuello IV; quarto il capomaniscalco Pogliaga, su Miramare, quinto il capitano Borghini-Baldovinetti, su Scarlino. La giornata di ieri è stata caratterizzata dall'ormai classica gara per la categoria attacchi. Numerosi erano, anche quest'anno, gli attacchi militari, carri bagaglio a tre cavalli e di due carri bagaglio a due parigile montate. Il carro bagaglio dell'Istituto, superiore di Guerra ha ottenuto, come negli anni scorsi il primo premio, con i suoi cavalli grigi di razza Lipizzana. Gli attacchi industriali rappresentavano sette ditte ed erano a tre, a due ed a uno: abbiamo notato bellissime pariglie di tiro pesante. La tenuta dei carri e degli uomini, come dei finimenti, era superiore ad ogni elogio. Bellissima la quadriglia della Scuola di Pinerolo, guidata dal maggiore Della Fontana; fuori classe «il grande movimento quella del centurione cav. Corrado Romanengo, presentata alla perfezione. Dopo gli attacchi, tutti bellissimi, hanno sfilato le «cittadine» che rappresentano il più bel servizio pubblico d'Italia.

La conferenza del prof. Allegra

al Circolo professionisti e artisti

Uno scelto pubblico, — tra cui si notavano S. E. Ricci, Primo Presidente della nostra Corte d'Appello, S. E. Ferri, Procuratore Generale, ed il comm. avv. Carlo Majorana, Presidente del Sindacato professionisti ed artisti — ha assistito alla conferenza tenuta — sotto gli auspici del Sindacato Forense — dal prof. avv. Giuliano Allegra nel salone del palazzo Lascaris.

Attraverso ad acuta analisi il conferenziere ha passpettato i riflessi e le influenze della legislazione penale, e segnatamente del codice di procedura penale, sulla riforma in atto dell'attuale codice di procedura civile. Premessa un rapido sguardo sulla importanza del processo nella società e la utilità che i problemi processuali siano visti nella unificazione del loro sviluppo ed esaminata l'attuale legislazione processuale civile informata prevalentemente ai principi privatistici, sul fondamento della disponibilità da parte di fronte alle parti, l'oratore ha rilevato che nella nuova legislazione in corso, invece, il processo è riportato alla sua vera natura, col ricollegarlo agli scopi del processo penale, coll'infondergli finalità e sostanza altamente pubblicistiche, e particolarmente con l'elevare i poteri del giudice, i quali non solo non escludono, ma anzi proteggono i diritti delle parti. La conferenza è stata vivamente applaudita.

Bollettino demografico

16 giugno 1938-XVI

Nati vivi	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	15
Matrimoni (trascritti)	22

Il Concorso ippico

I Premi «Littorio» e «Mirafiori» e la gara degli attacchi

Si è corso ieri, al Campo Ostacoli del Valentino, alla presenza di un pubblico ancor più numeroso del primo giorno, il Premio Littorio, seguito dal Premio Mirafiori (gara di potenza). Si sono presentati al Premio Littorio sette concorrenti su nove iscritti ed ha vinto il cavallo *Trasquera* del ten. Macchia, montato da Mauceli, in 1'22"2/3.

La gara per il Premio Mirafiori si è svolta in un'atmosfera elettrizzata per l'interesse determinato dal fatto che erano in campo assi dell'ippica italiana e che la classifica ex-aequo ha dato luogo alla eliminatoria per l'assegnazione finale. Si è classificato primo il ten. col. Bettoni, su Juno, della scuderia Pirelli-Bettoni; secondo il capomaniscalco Ferranti, su Ventire; terzo il capomaniscalco Vitucci, su Fringuello IV; quarto il capomaniscalco Pogliaga, su Miramare, quinto il capitano Borghini-Baldovinetti, su Scarlino. La giornata di ieri è stata caratterizzata dall'ormai classica gara per la categoria attacchi. Numerosi erano, anche quest'anno, gli attacchi militari, carri bagaglio a tre cavalli e di due carri bagaglio a due parigile montate. Il carro bagaglio dell'Istituto, superiore di Guerra ha ottenuto, come negli anni scorsi il primo premio, con i suoi cavalli grigi di razza Lipizzana. Gli attacchi industriali rappresentavano sette ditte ed erano a tre, a due ed a uno: abbiamo notato bellissime pariglie di tiro pesante. La tenuta dei carri e degli uomini, come dei finimenti, era superiore ad ogni elogio. Bellissima la quadriglia della Scuola di Pinerolo, guidata dal maggiore Della Fontana; fuori classe «il grande movimento quella del centurione cav. Corrado Romanengo, presentata alla perfezione. Dopo gli attacchi, tutti bellissimi, hanno sfilato le «cittadine» che rappresentano il più bel servizio pubblico d'Italia.

SESTRIERE ESTATE

Per una signorile villeggiatura, nel gran sole dei 2000 metri sulle Alpi, con le funivie che portano a quasi 3000, si riaprono fino a tutto agosto i grandi alberghi

"PRINCIPI DI PIEMONTE"

(dai primi di luglio)

"DUCHI D'AOSTA"

(dal 15 luglio)

Al «Duchi d'Aosta» pensione completa da L. 55 a 65.

Condizioni speciali per soggiorni famigliari e di "fine settimana": rivolgersi alla Direzione Società Esercizi Sestriere (Torino, Via Nizza 154 - Telef. 65001).

I più eccelsi campi di golf e di tennis: grandi gare

Servizi di autobus (SADAV) da Torino e da Ulzio

ESTATE al SESTRIERE

RIDATE EFFICIENZA AI MOTORI CON CANDELE

CHAMPION

I migliori

ESIGETELE NUOVE, il loro rendimento rimborsa il costo

Prove di laboratorio definiscono la Pasta Dentifricia Erba Giviemme uno fra i migliori dentifrici conosciuti.

Il binomio Erba Giviemme è riuscito infatti a creare, in lunghi anni di studi ed esperienze, un prodotto che trova incontrastato successo presso milioni di persone per la genuinità delle materie impiegate in perfetta sinergia e per le sue peculiari qualità igieniche, detergenti, sterilizzanti e leggermente.

PASTA DENTIFRICIA ERBA

G.B. Giviemme MILANO

GARESSIO PALAZZO MIRAMONTI

Gestione M. LAMBERTINI

La Crociera de la "Victoria"

LA MOTONAVE PIU' DI LUSSO

DAL 1° AL 18 AGOSTO IN SICILIA, IN GRECIA, A ISTANBUL, IN MAR NERO, IN ASIA MINORE, ALLE ISOLE DI PATMO, COO, RODI E CORFU', A BUTRINTO NELL'EPIRO

QUOTE DA L. 1800

Crociere nei Mari del Nord

I PIU' BEI ITINERARI DA QUOTE DI L. 2400 DALL'ITALIA

TURISANDA TORINO - PIAZZA SAN CARLO 2 (VIA MARIA VITTORIA 1)

MILANO - ROMA - GENOVA - ecc.

UNA GRANDIOSA adunata dopolavoristica

Milleseicento camerati del "Sonzini" in gita ciclistica a Gassino

Il rapporto dell'XI zona a Carmagnola

I milleseicento dopolavoristi del Gruppo Sonzini partiti ieri mattina da Torino alle 9 sono giunti a Gassino un'ora dopo guidati dal Segretario Federale Piero Gazzotti. Dinanzi alla sede del Gruppo si erano raccolti già un'ora prima della partenza molti possenti richiamati dall'insolito spettacolo.

Divisi in centurie, i ciclisti sono stati disposti in colonna dal Fiduciario comm. Cabalti, infaticabile organizzatore di questa simpatica manifestazione. Alle ore 9 la fanfara dei bersaglieri in congedo, che hanno voluto partecipare alla gita, ha suonato gli inni della Patria e quindi il segnale della partenza. Il Federale Gazzotti in testa alla colonna, accompagnato dal vice Federale Giai ha dato il «via» ed ha iniziato la gita che ha compiuto agli stessi in bicicletta. Attraverso il corso Giulio Cesare, via Garibaldi, via Po, piazza Vittorio la lunga colonna ha raggiunto il corso Casale ed è uscita dalla città. Spettacolo pittoresco quello del passaggio di così imponente massa di ciclisti; uomini, giovani donne, bimbi componevano questa massa dopolavoristica, che ha compiuto i venti chilometri del percorso cantando serenamente.

Passato San Mauro i dopolavoristi hanno raggiunto Gassino. Tutte le Autorità locali con alla testa il Podestà ing. Vottero e l'ing. Carrà ispettore di zona si trovavano ad attendere i graditi ospiti. In un vasto prato alberato ed ombroso, erano state disposte lunghe tavolate dove a mezzogiorno hanno preso posto i dopolavoristi che hanno consumato la colazione in perfetta allegria.

Nella mattinata il Federale ha inaugurato la festa delle ciliege e quindi si è recato a Scalea dove ha presieduto il rapporto di quel Fascio a cui ha assistito tutta la popolazione. Dopo la relazione del segretario del Fascio il Federale ha parlato alla folla adunata esaltando l'armonia ed il lavoro dell'Italia mussoliniana. E' stata pure inaugurata la Mostra delle Massaie Rurali.

I dopolavoristi si sono trattenuti a Gassino tutta la giornata ed a sera hanno fatto ritorno a Torino. L'esito di questa iniziativa è stato ottimo; la massa dopolavoristica ha trascorso una lieta serena giornata come soltanto può accadere in questa nostra Italia in cui le provvidenze sociali e l'armanità di tutto il popolo costituiscono uno degli aspetti più significativi del Regime.

Nel pomeriggio il Federale ha presieduto il rapporto dell'XI Zona che ha avuto luogo a Carmagnola. Dopo le riunioni delle gerarchie il Federale ha inaugurato, all'inizio della stagione estiva, quelle maggiori adunate di fascisti dei vari paesi che sono aggruppati nelle zone. Ieri a Carmagnola sono convenuti i camerati di Carignano, Villa Stellone, La Loggia e Nichelino. Nell'occasione dell'adunata il Federale ha pure presieduto il rapporto del Fascio di Carmagnola nel è stato ricevuto dagli ispettori Pieri e Giacobardi, dal Segretario del Fascio Rocca, dal Podestà Luda di Cortemilia, dalle gerarchie dei Fasci femminili e da altre autorità locali. Le forze giovanili hanno sfilato dinanzi al Federale con passo marziale.

Nella piazza Sant'Agostino erano adunate parecchie migliaia di persone che hanno applaudito applaudito il Federale. Dopo un ginnastico saggio ginnico; l'ispettore di zona dott. Pieri ha letto la relazione sull'attività dei Fasci di questo raggruppamento segnalando in modo particolare i confortevoli dati demografici. Ha poi parlato Piero Gazzotti, che ha messo in rilievo l'opera svolta dal Regime per le nuove generazioni che saranno chiamate a perpetuare nel tempo la gloria dell'Era Fascista. Dopo un omaggio al monumento dei Caduti ha avuto termine l'imponente rapporto; il popolo ha lungamente acclamato il nome del Duce.

Un'offerta di corredini

fatta dalle studentesse della Berti

Nel teatro della G. I. L., oltre mille studentesse del Magistero «Domenico Berti», accompagnate dal Preside e da tutte le insegnanti, hanno ieri mattina consegnato all'Ispettrice Federale della GIL un notevolissimo numero di indumenti, confezionati dalle allieve e da distribuirsi ai bambini bisognosi. Il Preside, nel farne la consegna, ha assicurato che durante l'estate saranno preparati altri indumenti da distribuirsi poi nella stagione invernale. L'Ispettrice Federale, fascista Cavalli d'Olivola, ha vivamente ringraziato compiacendosi per l'ottima collaborazione svolta dal benemerito Istituto.

Vita finanziaria
commerciale e agricola

BORSE ESTERE

CAMBI DELL'ESTERO. — **Londra**, 16: Italia 94.47; N. York 497,06; Francia 178.37; Germania 12.30 1/2; Spagna 90; Amsterdam 846; Belgio 29,20 3/4; Svizzera 21.65 3/4; Copenaghen 32,40; Stoccolma 19.35 1/2; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 226,70; Praga 14.63; Budapest 25; Belgrado 217 3/4; Sofia 468; Bucarest 560; Costantinopoli 620; Atene 646 1/2; Varsavia 26,36; Buenos Aires (p. turist pr. uff. 15; id. non uff. 18,93; Rio Janeiro pr. non uff. 2.82; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 180,80; Londra 178,50; N. York 65,50; e 1/3; Belgio 840 3/4; Svizzera 825,50; Olanda 1691 1/2; Norvegia 896; Germania 14,50 1/2. — **Berlino**: Italia 13.10; N. York 24,76; Londra 12.51 1/2; Parigi 5.90,50; Svizzera 56,90; Bruxelles 42,15; Amsterdam 337,47; Copenaghen 54,98; Stoccolma 61,48; Oslo 61,80; Varsavia 47,05; Praga 8,62; Belgrado 5,70; Sofia 5,65. — **New York**: Roma 5.36 1/4; Londra 4,02 3/8; Berlino 40,44; Amsterdam 66,53; Parigi 2,78 7/8; Bruxelles 77,03; Berna 23,96 e 1/2. — **Zurigo**: Italia 22,90; Francia 12,13 3/4; Inghilterra 21,63 1/2; New York 4,34,95; Belgio 74,25; Olanda 241,85; Germania 176,66.

MERCATI

BESTIAME

Alba, 16. — Vitelloni mcm. ai Mg. lire 40-43; id. della coscia 56-62; vitelloni 32-36; vacche 18-38; da allevam. e da lavoro: vitelli cod. 300-800; suinetti 100-115; vacche 1500-2700.

Alessandria, 16. — Da macello: buoi al Q.le L. 320-380; vacche 300-360; tori 300-370; vitelli 400-440; torelli 320-380; suinetti 460-660; vitellini 340-450; maiali grassi 470-530; manzi 340-490; lattonzoli cad. 100-160; agnelli 100-120.

Asti, 16. — Da macello: buoi 1.a qualità al Mg. L. 35-38; id. 2.a 34-36; id. 3.a 30-33; vacche 1.a 30-35; id. 2.a 25-28; id. 3.a 15-20; manzi e vitelloni 34-38; vitelli sugli 44-46; suinetti 48-50; vitelli comuni 35-40; maiali 46-50; cinghiali 38-42; agnelli 38-42 da lavoro e da allevamento: buoi 30-36; manzi 35-40; vitelli 40-45; lattonzoli 55-65; suini lattonzoli 50-60; vacche e giovenche da carne 1000-2500.

Carmagnola, 16. — Bovini 1.a qualità al Mg. L. 62-69; id. 2.a 52-61; vitelli 1.a 44-52; id. 2.a 30-43; manzi da macello 42-47; buoi grassi 40-45; suini 44-47; suini lattonz. cad. 140-195.

Torino, 16. — Da macello: buoi al Q.le L. 310-350; vacche 215-280; tori e tinelli 340-380; giovenche e vitelle 190-250; manzi e manzette 400-425; vitellini da latte 90-120 cad.; vitelli 470-525; suinetti 550-600; suini grassi 450-500 al Q.le; agnelli e capretti 70-80 al mi iagramma.

CEREALI

Alessandria, 16. — Granoturco al Q.le L. 80-82; segale 66-69; fave 88-90; avena 85-87; riso 170-250; ceci 90-100; orzera 59-60; cruschello 58-59; lupini 58-60; veccia da rum. 120-130.

Casalmaggiorani, 15. — Granoturco nazionale (buono al Q.le L. 87-90; id. mercantile 84-85; orzera e cruschello 60-63; avena 98-100; segale 102-107.

FORAGGI

Alessandria, 16. — Fieno maggengo al Q.le L. 65-75; agostano 60-65; terzuolo 58-63; paglia di frum. 20-25; id. segala 16-20; erba medica 60-64; trifoglio 48-52; medica sana in natura 380-400.

Torino, 16. — Fieno maggengo (1939) al Q.le L. 60-65; id. (1938) 40-45; id. agostano 60-65; id. terzuolo 48-50; erba maggengo e trifoglio 35-40; paglia segala e prato, 14-16.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Gl. radio — 11,30: Orch. Gloria — 12,50: Quartetto Pisano — 13,15: Orch. Cetra — 14,30-14,15: Borsa — 14,45: La camerata del Balilla e P. I. — 17,15: Violinista Giulio Ricordi — 17,50: Movimento litneo aereo dell'Impero: Roll. Dressel — 18: Cerimonia della chiusura per l'anno culturale dell'Associazione Italo-Germanica — 19,20: Musica varia — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Musica varia — 21: «A te voglio tornar», operetta-rivista in due tempi di V. Ranzato, diretta dal M.o Mahlberg; nell'intervallo: Conversazione di Dick Michelotti; «Ritratti di donne»; «La moglie di Verdi» — 23,15: Quartetto Jore Funaro.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Dischi di musica operistica — 13,45-14,30: Musica degli agenti di P. S. — 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno — 19,20: Kramer e i suoi solisti — 20-20,30: Voci Torino I — 20,30: «La fiaba», commento in un atto di Kurt Goetz — 21,5: Musica da concerto: pianista Alessandro Tamburini, tenore Angelo Pacigi — 21,40: Rassegna di compositori: orch. Cetra. Indi: Musica da ballo, sino alle 23,50.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Concerto, eseguito fra i conservatori di Roma e di Berlino, parte prima: da Roma; parte seconda: da Berlino; nell'intervallo: Cronache del turismo — 22,40: Coro della Basilica romana, diretto dal M.o Antonelli — 23: Giornale radio — 23,10-23,55: Musica da ballo.

LIRICA - Bruxelles I: 20,20: «I maestri cantori di Norimberga», op. di Wagner; **Lilla**: 20,30: «Erodiade», op. di Massenet; **Strasburgo; Rennes; Nizza**: 20,30: «Lalande», op. di Reyer; **Francoforte**: 21: «L'albero incantato», op. di Glück; **Londra N.**: 21,50: «I maestri cantori di Norimberga», op. di Wagner — **TEATRO - Radio Parigi**: 20,30: «Il re sole», comm. di Saint-Granier ed Rembgert; **Vienna**: 20,50: «Il cuore morto», di J. M. Rafter; **Deutschl.**: 21: «Sua moglie la segretaria», comm. di Reichardt.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Giugno 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	27,0	15,0	staz.	ser.	—
Cuneo	24,0	13,0	dim.	misto	mosso
S. Remo	24,0	17,0	staz.	ser.	»
Milano	29,0	17,0	var.	»	»
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	28,0	16,0	dim.	ser.	—
Firenze	26,0	15,0	staz.	misto	—
Ancona	24,0	17,0	aum.	ser.	nol.
Rimini	27,0	16,0	staz.	»	»
Roma	26,7	14,2	dim.	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	33,0	15,0	dim.	ser.	mosso
Taranto	27,0	16,0	staz.	cop.	»
Catania	26,6	16,0	dim.	ser.	»
Messina	24,0	19,0	dim.	misto	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	34,0	19,0	—	misto	mos.
Bengasi	28,0	19,0	aum.	»	cal.
Rodi	34,0	20,0	dim.	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono; qualche annuvolamento recidivo sulla Venezia e locali manifestazioni di instabilità sulle regioni montane nelle ore pomeridiane.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: tempo buono con cielo in prevalenza sereno; annuvolamenti nel pomeriggio; venti settentrionali leggeri; temperatura in aumento; mare lungo mosso.

L'OROSCOPO

Nelle prime ore del mattino, la Luna si troverà in leggera dissonanza con il Sole; asteneroi, pertanto, da quanto non appartenga alla attività di tutti i giorni. Sul mezzodì, avremo la Luna in particolari con Giove; gli influssi andrebbero migliorando. Ma ecco che nella prima ora pomeridiana la Luna riceve nella cuspide luce di Urano; sarà meglio tornare alla ordinaria amministrazione. Verso sera, la Luna sarà in buon aspetto davanti a Saturno; immediato giovamento avranno le opere di pazienza. E la serata sarà assai propizia alle occupazioni intellettuali.

LUMEN.

VENEZIA LIDO

CASINO MUNICIPALE

APERTO TUTTO L'ANNO

SALONE DA BALLO — RISTORANTE — BAR AMERICANO — PROGRAMMI D'ARTE VARIA ATTRAZIONI INTERNAZIONALI GARE SPORTIVE

LE SPIAGGIE DELLA VENEZIA GIULIA VI ATTENDONO

GRADO: Vastissima spiaggia, cure e sublimature marine.
LAURANA: Ideale soggiorno balneare sul Quarnaro.
LIGNANO: Sabbia d'oro. Spiaggia levantevole.
LUSSINI: Lussinpiccolo - Lussingrande. Bagni, Sports nautici.
PARENZO: La perla balneare dell'Istria.
SISTIANA: Soggiorno signorile. A 16 km. da Trieste.
UMAGO: Stazione balneare adatta per famiglie.

A TRIESTE spettacoli lirici all'aperto al Castello di San Giusto

Visitate le GROTTE DI POSTUMIA

POLA: Grande stagione lirica all'Arena

Per informazioni: AZIENDE AUTONOME DI SOGGIORNO

VIAREGGIO

LIDO DI CAMAIORE
MARINA DI PIETRASANTA
FORTE DEI MARMI

20 km. di spiaggia balneare - 200 Alberghi e Pensioni

RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 50 %

Informazioni:
ENTE DI CURA - VIAREGGIO

CESENATICO

Bella e ampia spiaggia dell'Adriatico. Clima confortante e stimolante. Attrezzature, Ville ed Alberghi di 1ª ordine. Tratten. Sport Escursioni Mondanità. Inf.: Azienda Soggiorno, Cesenatico

Grand Hotel - Sul mare. Lussuoso confort.
Hotel Miramare-Britannia - Sulla spiaggia. Prospetti.
Hotel Lido - Sul mare. Gestione Personale.
Hotel Eritrea - Alla spiaggia. Ottimo trattamento. Prospetti.
Pensione Lucchi - Sul mare. Prezzi modici.

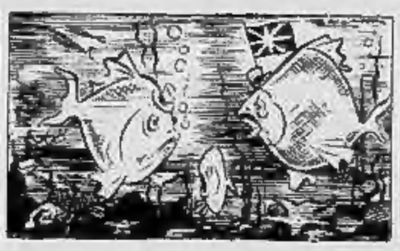
Cura depurativa del sangue

Nei cambiamenti di stagione il sangue gorgoglia nei nostri tessuti come la linfa nella pianta. Appunto per questo motivo si riscontrano o si risvegliano nei nostri tanti sofferenze, che prima sembravano addormentate, come: reumatismi, dolori, imbarazzi gastrici, stitichezza, coliture, malumori, vertigini, ronzii, congestioni, palpitazioni, affanno, tumenia, inappetenza, emoglobina, debolezza, eruzioni cutanee, prurito urico, ecc. Il mezzo più naturale e sicuro per eliminare tali sofferenze, è quello di fare subito una buona cura del sangue col rinomato *Depurativo Bren*, antico rimedio vegetale del Dr. Breland, che vince i disturbi d'origine auto-tossica, toglie le impurità nocive, arresta le fermentazioni putride intestinali, tronca i dolori, normalizza la circolazione, previene le complicazioni e gli aggravamenti. Inoltre la prerogativa dei quali antenati, che colla cura depurativa del sangue, ripetuta una o due volte all'anno, si assicureranno la salute e la longevità! Opuscolo *gratis* a richiesta.

In tutte le Farmacie colgete il vero *Depurativo Bren* (colla spora). Una bottiglia L. 13,30 (cura di 4 bottiglie L. 49,40). (R. Pref. Torino 6419 - 10-3-37)

Contro i dolori reumatici Se la pioggia, l'umidità, il freddo, il cambiamento di stagione vi fanno soffrire ai muscoli, nei lombi, nelle articolazioni, nelle giunture, nelle ossa, ecc., se i reumatismi, i dolori, i torcicolli, le lombaggini, le nevralgie, le sciatiche, le artriti, le artrosi, le gotte, le infiammazioni, le contratture, le distorsioni, le ferite, le contusioni, le ammaccature, le slogature, le fratture, le piaghe, le ulcerazioni, le scottature, le bruciature, le punture, le morsicature, le screpolature, le geloni, le ustioni, le eritemi, le dermatosi, le eczemi, le foruncolosi, le pustole

— L'ultimo ostacolo è quello che rende impressionabile il cavallo.



— Non vale più trovarsi da pesci inglesi: nelle acque nazionali ti pescano usualmente.

— E' un vero peccato, si vede subito che doveva essere una bella vettura.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Venerdì 17 Giugno 1938 -- Anno XVI -- Num. 143

Cecoslovacchia e Spagna

Londra spera che Parigi si ravveda

Londra, 16 giugno.

Le luci dell'odierna giornata politica inglese brillano quasi esclusivamente per riflesso e le sorgenti di luce locale appaiono deboli e smorte. Gli avvenimenti sui quali si puntano gli occhi degli osservatori sono sempre gli stessi: Cecoslovacchia e penisola iberica. Il convegno di Venezia fra Ciano e Stojadinovic, a Londra è seguito con la massima attenzione; ad esso si guarda molto favorevolmente: in questa capitale — fatta eccezione di quelli in malafede che fingono di essere persuasi che l'asse Roma-Berlino non può essere uno strumento di pacificazione e di distensione — c'è chi riconosce che l'incontro potrà esercitare una notevole influenza. In tale senso l'odierno Convegno di Venezia viene considerato appunto alla luce o nell'orbita di quella solida amicizia italo-tedesca che non ha bisogno di prove né lascia campo per dubbi o illusioni.

Belgrado e Praga

Ecco come l'incontro fra Ciano e Stojadinovic dovrebbe operare, secondo quanto scriverà domattina il *Daily Telegraph*, in favore della soluzione di uno dei problemi europei più intricati e più pericolosi, quello delle minoranze sudetiche della Cecoslovacchia.

Oltre a questo che è l'aspetto internazionale del Convegno di Venezia, il corrispondente da Roma dello stesso giornale mette in rilievo che i rappresentanti dei due Governi potranno discutere di importanti questioni commerciali basate su quell'accordo firmato appunto dal conte Ciano e da Stojadinovic nel 1936 e che ha costituito il primo passo per lo stabilimento delle cordiali relazioni esistenti fra Italia e Jugoslavia.

Per quanto il citato giornalista ritenga che i due Ministri non entreranno nei particolari degli aspetti del traffico commerciale, giacchè tale lavoro sarà lasciato agli alti funzionari o agli esperti dei due Governi, egli afferma che tale lato sarà studiato dai rappresentanti dei due Governi ed aggiunge che l'Italia potrà trarre notevole vantaggio dalle risorse minerarie esistenti nel Paese confinante ed amico. Alle notizie e ai commenti dati dall'inviato speciale a Venezia e dal corrispondente romano del *Daily Telegraph*, pubblicati sotto grandi titoli e in vistosa posizione, il citato giornale aggiunge le ulteriori informazioni che nei circoli jugoslavi si spera sia possibile che al Convegno di Venezia facciano seguito delle conversazioni fra Jugoslavia e Cecoslovacchia, conversazioni che sarebbero tenute a Praga.

Parigi si allinea con Londra?

Il secondo riflesso della giornata londinese si riferisce alla situazione in Spagna o meglio alla situazione creatasi in quel margine della Spagna ancora rossa che confina con la Francia ed è data da una nota del collaboratore diplomatico della *Standard*, nella quale si afferma che il governo francese avrebbe dato disposizioni perchè 30 mila guardie mobili siano concentrate alla frontiera dei Pirenei, per impedire il passaggio di armi in favore dei rossi. Il giornalista scrive: « Che il governo di Parigi, intendendo allinearsi con quello di Londra, ha preso misure per chiudere rapidamente la frontiere con la Spagna, al traffico di materiale bellico: si può dire che le sbarramento delle frontiere sia già cominciato. Le merci in transito sono controllate più severamente di quanto non sia stato fatto negli ultimi scorsi mesi. Se il Comitato per il non intervento accetta l'edizione ultimamente riveduta del piano britannico, le porte francesi potrebbero chiudersi immediatamente. Il Governo di Parigi è stato sensibile all'accusa di avere praticamente rinunciato al non intervento: subito dopo la vittoria del generale Franco, sul fiume Ebro, allorchè l'intero fronte catalano stava crollando, il governo francese ha permesso il transito dalla Russia di armi e munizioni destinate ai rossi. Tale periodo è chiuso. Il Governo francese, come ho detto più sopra, è attualmente desideroso di collaborare col Primo Ministro britannico per liquidare al più presto possibile la complicazione spagnola ».

A questa nota è difficile far seguire un commento. Da Parigi non si è potuto né confermare, né smentire. Gli ambienti responsabili di Londra si mantengono abbottonati e dicono che la cosa è di competenza di Parigi e loro non ne sanno nulla. D'altra parte nei circoli di Fleet Street si ha la sensazione che sotto la nota della *Standard* ci sia qualche cosa di meno vago e di più consistente del solito, per quanto a prima vista tutto giochi intorno a quel « se » che pone l'accettazione del piano britannico da parte delle Potenze per il non intervento (e la Russia è sempre la Russia!, come condizione alla ritardata chiusura dei Pirenei.

A questi toni che lascerebbero sperare in qualche segno di resipiscenza francese, si contrappone la notizia, secondo cui già è cominciata la « restituzione » a Barcellona degli effettivi della divisione, che ha sconfinato, soltanto oggi, in Francia e che, secondo gli usi di guerra, avrebbero dovuto essere internati da uno Stato veramente e onestamente neutrale.

Leo Rea

La sacca dei Pirenei eliminata

La 43ª divisione rossa riparata in Francia

Bielsa occupata dai Nazionali

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte dei Pirenei, 16 giugno.

La resistenza della 43ª divisione rossa è finita. Bielsa, il grosso villaggio che è il centro dell'alta valle del Cinca, dove era trincerata la divisione-fantasma è stata conquistata oggi dalla terza divisione di Navarra del generale Iruretagoyena, al termine di una battaglia di otto giorni.

Tutta la « divisione-fantasma » è passata in Francia. Ma parecchie centinaia di uomini, accerchiati, sopraffatti dappresso dalle pattuglie di navarresi che si sono aggiunte dopo la vittoria, nelle montagne sono catturati ed avviati alla retrovia. La sorte del celebre capo della divisione sconfitta è stata conosciuta solo questa sera, a notte alta, dalla Francia.

L'ultima pagina del dramma è stata scritta oggi. I miliziani in fuga hanno distrutto gli scarsi depositi di munizioni che restavano loro; hanno reso inservibili le artiglierie ed hanno messo a fuoco le case. Bielsa, come Salinas ieri, è stata incendiata. Poi l'esodo delle ultime forze che resistevano per coprire la ritirata dei principali reparti è incominciato. Gli abitanti costretti a seguire i rossi nella fuga camminavano davanti. In colonna i fuggiaschi si sono inoltrati verso la Francia, per sentieri alpestri. Il valico di Articelo era armai tagliato dalla avanzata delle truppe del fronte orientale che erano scese attraverso il massiccio di Lorbar, fino al fondo valle del Cinca.

I primi drappelli di militi erano passati in Francia lungo questi sentieri nella notte di mercoledì e giovedì. Alle undici di ieri mattina giungevano alle capanne del villaggio francese di Le Plan, dove erano disarmati dalla guardia mobile. L'afflusso dei profughi continuò durante tutta la notte. Alle otto del mattino i militi riparati in Francia erano duemila. Essi venivano arrivati a Fabian, primo villaggio abitato della vallata. Ma l'esodo continuava. Per le pendici del Colle della Gola scendevano lunghe colonne di uomini e di bestiame. In Francia le autorità mandavano degli autocarri fino al punto terminale della strada, per fare la spola fra questo punto e Fabian, con enormi carichi di truppe rosse. I fuggiaschi subivano un primo interrogatorio. Erano sopratutto richiesti di dare spiegazioni sulla sorte del loro capo Antonio Beltran. Di questi non si è saputo nulla fino a stamane. Si diceva che combattesse con un ultimo manipolo di fedeli, fra il villaggio di Bielsa ed il valico dell'esodo. Ma i nazionali avanzavano verso l'ospizio e la strada della ritirata stava per essere tagliata.

Alle due della mattina di giovedì, sedici giovani infermiere del sanatorio della Piendo, uno degli ultimi villaggi che sono stati abbandonati dai rossi nel fondo valle, giungevano a loro volta a Fabian, dove si erano date convegno le autorità civili e militari del Dipartimento. All'alba di giovedì altri quattromila militi rossi passavano in Francia dal valico della Gola ed erano pure concentrati a Fabian. Quivi erano disarmati e rapidamente diretti ad Arreau, grosso villaggio dell'alta valle dell'Aure, dove erano interrogati e istradati, a seconda delle preferenze, verso Barcellona o verso San Sebastiano.

*La partenza dei profughi per la Spagna è incominciata oggi stesso. Alle nove, millecinquecento militi partivano per Barcellona ed alle tre del pomeriggio un altro manipolo comprendente 1800 profughi era pure diretto nella Spagna rossa. Per tutta la giornata, l'esodo continuò. Per le pendici del Colle della Gola scendevano lunghe colonne di uomini e di bestiame. In Francia le autorità mandavano degli autocarri fino al punto terminale della strada, per fare la spola fra questo punto e Fabian, con enormi carichi di truppe rosse. I fuggiaschi subivano un primo interrogatorio. Erano sopratutto richiesti di dare spiegazioni sulla sorte del loro capo Antonio Beltran. Di questi non si è saputo nulla fino a stamane. Si diceva che combattesse con un ultimo manipolo di fedeli, fra il villaggio di Bielsa ed il valico dell'ospizio